

Smart Land Italia

Progetto di sviluppo per territori e aree metropolitane ideato da Emanuele Martinelli

Relazione strategica

I processi che hanno accompagnato in questi anni il concetto di Smart City sono stati caratterizzati da riflessioni e azioni orientate prevalentemente all'introduzione di innovazione e tecnologie, per fornire soluzioni ai cittadini in grado di migliorare i servizi di pubblica utilità. Non è questa la sede per valutare quanto siano stati incisivi i singoli interventi e quanto abbiano realmente cambiato la vivibilità dei contesti urbani in relazione a una crescita sostenibile; ma è certo si sia creato da parte dell'amministrazione pubblica locale (perché quella centrale sul tema appare ancora "distratta") - a tratti in stretta collaborazione con le utility di riferimento - una nuova sensibilità verso processi innovativi, conditi da una presa di coscienza sulla necessità di dotarsi di infrastrutture efficienti.

Smart Land Italia, il progetto che ho creato a partire dal 2017 con i primi incontri nel comune di Pegognaga in provincia di Mantova, ha spostato la riflessione dalle grandi città ai territori, per lo sviluppo di aree composte da medie cittadine, partendo da storia e vocazione dei singoli contesti; il pensiero è caduto, in modo pressoché spontaneo, sulle identità e sulla multiculturalità di cui il nostro paese è costituito, quindi sulle radici da cui è nato l'attuale puzzle "polimorfo", accentuate dalla biodiversità e dalle contaminazioni culturali oltre che antropologiche e sociali che hanno portato al contesto attuale.

Parlando di territori, la riflessione sul futuro e sullo sviluppo - sociale, produttivo, ambientale - è andata direttamente sulle persone, sui caratteri relativi alla geografia delle singole aree, sulle tante vocazioni che il paese esprime, comprese ovviamente quelle produttive e industriali.

Il progetto Smart Land Italia è nato quindi sulla domanda se rappresenti un valore per il nostro paese pensare a modelli di sviluppo da attuare in aree adiacenti o remote rispetto alle grandi città, qualunque sia la connotazione geofisica (agreste, montana, collinare, lacustre o marina). Domanda che richiederebbe una risposta "di sistema", con la determinazione di una strategia adeguata non solo a livello locale, peraltro attualmente inesistente in alcun ambito inter-comunale. E che deve comprendere necessariamente una nuova prospettiva anche per le aree metropolitane, chiamate certamente a tenere un legame virtuoso con il centro ma siano sempre più caratterizzate da contesti sovraurbani vivibili, attraenti, in grado di valorizzare, anche economicamente, bellezza, storia e cultura oltre che produttività. E in questo caso in grado di valorizzare il rapporto con la città di riferimento.

Il concetto di Smart Land porta dunque a una profonda riflessione sulle persone in riferimento ai contesti territoriali in cui vivremo nei prossimi anni; e mette tutti gli strumenti dell'innovazione al servizio dello sviluppo di aree formate da piccole e medie cittadine, compreso naturalmente quelle intorno alle grandi città fino a quelle remote.

Se per quanto riguarda le Smart City si è via via cercato nel tempo di rifocalizzare l'attenzione rimettendo al centro, spesso invano, i bisogni delle persone attraverso la partecipazione diretta a processi d'innovazione (mentre come detto in una prima fase si è parlato prevalentemente di innovazione tecnologica), per Smart Land Italia quello di comprendere a fondo vocazione e identità rimane un punto imprescindibile. Se infatti le città ben organizzate possono far calare dall'alto una serie di servizi che i cittadini recepiscono, utilizzano e valorizzano, i territori hanno una chance di crescita se in grado di far nascere e rendere attive reti di soggetti che in modo concertato e coeso si muovano con obiettivi comuni. Reti di persone dunque che si muovano il più

SMART LAND ITALIA

possibilmente all'unisono, come cerchi concentrici, con reti di comuni, di imprese, di operatori culturali e sociali, di utility che dovranno riconcepirsi come complementari gli uni agli altri, per arrivare a obiettivi condivisi, conseguiti attraverso una visione comune e una co-progettualità spinta.

Vista così, dato il forte individualismo e campanilismo di cui siamo costituiti, pare un'impresa utopica e poco realizzabile. Eppure qualcosa si sta muovendo e in alcuni casi con accelerazioni inaspettate. Al di là di forme tradizionali quali consorzi, reti o aree omogenee, in alcune zone d'Italia sono al via progetti di Smart Land che - con dinamiche poco convenzionali che si basano prevalentemente sulla volontà di alcuni sindaci in particolare - portano con sé una visione che supera l'arco temporale del mandato di un sindaco stesso e il colore politico dei sindaci in rete, e si stanno traducendo in studi del territorio compiuti con criteri innovativi, che si trasformeranno in progetti solidi e troveranno supporto attraverso forme diverse di finanziamento.

È quello che sta accadendo per esempio nell'area omogenea Sud Est Milano, che grazie alla volontà dei primi cittadini di tre comuni, e con la rapida adesione degli altri 11 comuni della zona e il supporto delle istituzioni locali, nascerà - tra il 2019 e il 2020 - il primo territorio in grado di recepire in toto il modello Smart Land Italia. Ma di questo parleremo più avanti, dopo aver esaminato come sono arrivato a Smart Land Italia, quali esperienze e riflessioni abbia compiuto a partire dal dopo Expo 2015, manifestazione che mi ha aperto molte strade, personali e professionali.

Quattro punti dunque paiono decisivi se vogliamo parlare di Smart Land: il primo richiama l'attenzione per le persone alla propria storia e vocazione; il secondo la capacità di stare in rete tra comuni, imprese, commercianti, artigiani, operatori culturali, utility, cittadini, per arrivare a visione e progettualità condivisa; il terzo, strategico e conseguente dei primi due, riguarda la valorizzazione dei singoli progetti già messi in cantiere dalla PA ma riconcepiti secondo una visione comune; quarto infine, la capacità di rilanciare il tema infrastrutture non solo per un'adeguata manutenzione dei territori ma per un rinnovamento che porti a una crescita dei servizi secondo criteri qualitativi alti.

Parlare di infrastrutture oggi significa provare in primis a connettere aree secondo una messa a sistema di reti, edifici, impianti, resa possibile non solo dall'innovazione tecnologica ma dalla lettura che si è in grado di dare dei singoli territori; attraverso l'analisi di dati sempre più disponibili e ancora poco "frequentati" in termini strategici e operativi dalla PA in particolare.

In questo contesto la definizione rigorosa del perimetro di territori da trasformare in Smart Land - siano essi creati dalle istituzioni come per le zone omogenee delle città metropolitane o dalla volontà di una serie di comuni di mettersi in rete spontaneamente - non rappresenta certamente un limite per creare confini, ma dà forma e un contorno preciso degli interventi da realizzare, basati sulla condivisione delle necessità e dei "desiderata" degli stakeholder locali.

Comprendere i processi per rinnovare le infrastrutture

Gli interventi sulle infrastrutture devono necessariamente esser concepiti secondo le migliori tecnologie, con best practice a più livelli, per creare case history replicabili su territori che presentino caratteristiche analoghe. Innovazione tecnologica né punto di partenza né di arrivo, ma strumento in grado di creare valore anche economico; mezzo necessario ma non sufficiente per

obiettivi che devono darsi orizzonti più alti perché traghettino persone e imprese verso uno sviluppo reale e di lungo respiro.

Un processo che deve essere accompagnato da informazione, comunicazione, condivisione, per guardare alla crescita culturale di un territorio nella sua totalità; un punto fondamentale e complesso al tempo stesso ma imprescindibile anche per rompere gli schemi, le barriere e i pregiudizi con cui spesso si muovono le amministrazioni, le imprese, le associazioni ma pure i cittadini; per far crescere know how e capacità produttiva, che sposti di continuo la possibilità di autodefinirsi, per riprogettare i propri territori senza perderne i tratti originari.

Parlare di visioni e di "nuova" cultura dunque, ancor prima che di interventi e progetti per i singoli territori, significa dare consistenza alle azioni: Smart Land Italia diventa un piano concreto, finanziabile a più livelli, se considerato con questa accezione.

La sfida per ogni territorio è dunque quella di ridefinirsi con un pensiero libero, disruptive, che tenga conto della propria storia guardando da una nuova prospettiva il futuro.

Dove questo avviene le possibilità di sviluppo diventano tangibili; dove si procede con il consueto sguardo e con logiche conservative, si è già visto che le possibilità d'intervento rimangono limitate.

Senza un netto cambio di prospettiva e passo diventano enormi i rischi di alienazione di valori e beni tangibili e non, che possono portare a spopolamento se parliamo di aree remote o di perdita di identità – e quindi di attrattività - se parliamo di territori in genere.

In questo contesto anche la progettazione di infrastrutture a breve, medio e lungo termine necessita di dati interdisciplinari, collegati da nodi orizzontali, e trasformati in informazioni da rileggere con criteri del tutto nuovi. Infrastrutture che possono portare sviluppo è vero, come si è registrato in aree in cui la digitalizzazione è stata completata con coerenza e velocità. Ma se parliamo di territori, reti di comuni e Smart Land, ancor più serve la convinzione dei decisori locali su due punti fondamentali: che serva lavorare in rete; che non si possano più rimandare i profondi interventi che servono per portare al paese nuovo e reale benessere.

Smart Land: un'idea che viene da lontano

Già a fine 2014 venivo contattato da Regione Abruzzo e da un'importante utility locale per definire un progetto di Smart City (secondo un format da poco sperimentato a Palermo) che comprendesse tutti i capoluoghi di provincia. I prodromi del concetto di Smart Land che qui riassumo.

Smart Land: un'idea che parte da lontano

A dicembre 2014 su richiesta di Regione Abruzzo e di un'importante utility locale, scrivevo il progetto qui di seguito illustrato.

Progetto Abruzzo Regione Smart

Piano di incontri, informazione e comunicazione per le persone e le imprese

Obiettivo

Valorizzare l'Abruzzo dei cittadini, delle persone, dei talenti; della capacità di fare impresa, di avere un pensiero sul presente che è già futuro- Per recuperare le radici delle persone in rapporto al

proprio territorio; per valorizzare la capacità di pensiero delle singola individualità e la vocazione di ogni sistema fatto di realtà produttiva.

Una Regione dove le tecnologie diventano strumento e non fine, creando iniziative attive, partecipate.

Un progetto che vede persone, imprese, associazioni, istituti di ricerca, istituzioni "portare un pezzo di se" per la condivisione di un progetto comune.

Valorizzando il dna di una Regione che vuole dare espressione all'artigiano come alle medie e grandi imprese, creando le condizioni per portare valore e attrarre nuova produttività.

Una Regione in grado di includere, creando luoghi sicuri, accoglienti, liberi, sostenibili.

Per realizzare tutto questo servono informazione e cultura, incontri, confronto, partecipazione.

Incontri, confronto

Ogni territorio ha una vocazione, un linguaggio, tante possibilità.

Che possono trovare espressione e comunicazione in momenti dedicati alle imprese, alle istituzioni, ai ricercatori e ai cittadini.

Ognuno con la ricchezza di un linguaggio proprio partecipa di un progetto di crescita consapevole, attiva.

Cinque momenti di incontro in cinque tappe con protagonisti territori ognuno con la propria vocazione; durante il 2015, con la regia della Regione Abruzzo affiancata da Energia Media.

Pescara. Imprese, utility e sviluppo economico.

In collaborazione con Confindustria Abruzzo, Autorità Portuale di Ortona – 16 Febbraio

Avezzano. Efficienza e mix energetico per un'agricoltura di qualità.

In collaborazione con Coldiretti Abruzzo, CIB – 10 Aprile

L'Aquila. 2° edizione di "SmART City Italia".

Tecnologia e arte si uniscono in un dialogo diretto tra imprese e cittadini: due giorni di lavori con tutte le risorse locali in campo e una notte bianca nelle piazze e nelle vie del capoluogo abruzzese. Momenti B2B per le imprese e momenti educational, edutainment, ludico-interattivi da organizzare per ragazzi e cittadinanza, dove mostrare tecnologie, funzionamento di soluzioni Smart insieme ad arte contemporanea e musica in grado di provocare e muovere.

In collaborazione con ENEA - 18-19 Giugno

Teramo - Start Up, artigianato e PMI, valore per il territorio.

In collaborazione con Confcommercio e Confartigianato Abruzzo – 18 Settembre

Chieti - Il mondo della ricerca a confronto.

In collaborazione con le Università de Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo – 13 Novembre

Tavole rotonde, case study, progetti, realizzazioni; non solo per disseminazione e divulgazione su temi specifici su cui far crescere cultura, ma per favorire l'incontro tra operatori in grado di creare valore economico, benessere, occupazione.

Per ogni evento si chiederà il coinvolgimento delle utility locali, società di riferimento per i servizi di pubblica utilità da erogare ai cittadini.

Informazione e cultura

Informare con continuità Cittadini - Imprese - Artigiani - Aziende agricole - Scuole e Università per far crescere conoscenza, consapevolezza, cultura

Premessa

La Regione Abruzzo può rappresentare un modello virtuoso in grado di unire una pluralità di iniziative e tematiche che rischiano di risultare dispersive e di non raggiungere - se gestite singolarmente e non armoniosamente - la soglia minima di visibilità e quindi della percezione degli sforzi messi in atto dall'Amministrazione.

Ci riferiamo a: Smart City L'Aquila; progetti diffusi di efficienza energetica (per cittadini e imprese); sensibilizzazione a un'agricoltura di qualità (attraverso progetto biometano e mix energetico); evoluzione del servizio idrico in ottica sia agricola (maggior consumo) che residenziale; turismo di qualità grazie alla valorizzazione (anche attraverso nuove tecnologie) del proprio patrimonio ambientale e culturale; valorizzazione della ricerca in ambito universitario; diffusione rinnovabili, smart grid e generazione energia distribuita.

Compito del capo progetto è mettere al servizio dell'Amministrazione regionale le competenze di analisi e comunicazione per proporre un piano di informazione integrata (nome provvisorio: "Abruzzo Regione Smart") da veicolare a target ben precisi, con un linguaggio adeguato e con continuità.

Strategia comunicativa

La strategia comunicativa individuata dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- Diffondere e comunicare l'operato della Regione Abruzzo sui temi dell'energia, della sostenibilità e degli interventi per migliorare la qualità della vita nelle città.
- Veicolare informazioni relative a tecnologie, modelli di business, finanziamenti, rapporti pubblico privato, case history, azioni di social inclusion.
- Promuovere e posizionare il concetto di "Abruzzo Regione Smart".
- Informare sulle iniziative e i progetti futuri e sull'avanzamento di quelli in corso.
- Coinvolgere il tessuto produttivo della Regione organizzando momenti di incontro e di scambio.

Per raggiungere tali macro obiettivi si propone una strategia ad ampio spettro e multicanale, in grado di coinvolgere i pubblici di riferimento per un momento di tempo prolungato, in maniera costante e secondo diverse modalità e "toni di voce" differenti.

Pubblici target

Cittadini. Azione congiunta e multicanale per posizionare il concetto di Abruzzo come Regione sempre più Smart in tutti i settori: efficienza energetica, energy (cittadino "Prosumer"), mobilità, ICT, valorizzazione beni culturali e turismo, sanità e servizi di pubblica utilità.

Imprese e Associazioni. Presentare l'Abruzzo come luogo aperto all'innovazione, attento ai cambiamenti, ai modelli di business e di finanziamento; anche nell'ottica di stimolare l'interesse delle aziende e attrarre investimenti nella Regione.

Aziende agricole. Parlare alla filiera di nuovi modelli, tecnologie (mini mix energetico per esempio), comportamenti, sbocchi professionali, nuovi mercati, marketing, finanziamenti.

Artigiani. Chiamati oggi a valorizzare le proprie radici guardando al futuro, proponendo nuovi servizi in grado di dare espressione all'alto potenziale che anche il flusso turistico può dare alla regione.

- Scuole e Università. Puntare sul lato educational dell'operazione, con appuntamenti pubblici, materiali preparati ad hoc e rivolti a differenti fasce di età.

Gli strumenti e le azioni

Per raggiungere gli scopi prefissati ci si affiderà ai seguenti strumenti e azioni:

Articoli, news e pubbliredazionali. Elaborazione e diffusione.

Interviste video e scritte a persone coinvolte nei processi di modernizzazione e di ricerca della Regione.

Magazine digitali e cartacei pensati per pubblici particolari (PA, imprenditori, studenti) o incentrati su tematiche specifiche (tecnologia e industria, agricoltura, sostenibilità, efficienza e risparmio energetici ecc).

eBook e iBook interattivo di taglio educational su applicazioni, progetti e tecnologie smart/sostenibili.

Website. Creazione e implementazione di un sito ad hoc per presentare e diffondere le iniziative, i progetti e le realizzazioni relative all'idea di Abruzzo come "Regione Smart".

Scrittura di post e gestione blog (da integrare in social network, siti web o a newsletter da costruire o già esistenti).

Video esplicativi e illustrativi di progetti, percorsi, tecnologie, servizi e opere realizzate.

Azioni su Social Network

Creazione pagina e Gruppo LinkedIn

Individuazione Gruppi di discussione di riferimento

Pubblicazione news su Gruppi di discussione

Creazione pagina Facebook

Elaborazione di Graphic News apposite

Infografici e graphic news. Elaborazione e diffusione.

Applicazioni mobile per smartphone e tablet. Applicazione "vetrina", informativa o di utilità (punti cittadini di mobilità smart, consigli di efficienza, calcolatore di consumo energetico etc.).

I canali

Sfruttare al meglio tutte le possibilità offerte dai canali comunicativi, utilizzando ciò che già esiste, che è consolidato o che deve essere ancora realizzato.

La proposta prevede:

- utilizzo di canali già esistenti, aperti in ambito regionale o di pertinenza della Regione o di enti ad essa collegati;
- utilizzo dei canali del network di società collegate alla mia sfera di collaboratori: siti web tematici, magazine digitali, eventi e convegni;
- apertura di nuovi canali (web, stampa, editoria digitale, social network) .

Canale	Canali già esistenti	Canali da costruire
Website	<p>Diffusione contenuti da siti e portali legati alla Regione</p> <p>Diffusione contenuti da siti e portali partner del territorio</p>	Campagna social mirata sui singoli target
Magazine digitali	Spazio di pagine su magazine e stampa free o locale o su magazine on-line diffusi sul territorio	*Magazine on line quindicinale
Ufficio Stampa		*Soluzioni e tecnologie smart; case history; approfondimenti

Editoria digitale (eBook e iBook)	* P u b b l i c a z i o n i i n t e r a t t i v e e m u l t i m e d i a l i c o n t a g l i o e d u c a t i o n a l p e r d i v e r s i t a r g e t e f a s c e d ' e t à
App mobile	App per smartphone tablet di utilità o "vetrina"

Audit interno

Nello sviluppo della strategia di informazione, si prevede la realizzazione di un audit interno a esponenti della Regione.

Si tratta di un momento di conoscenza più approfondita, di analisi e condivisione di informazioni e considerazioni sull'attività regionale e sul "brand Regione Abruzzo" in maniera da meglio indirizzare la successiva fase strategica e definire con più precisione quelle operative (criticità, punti di forza, minus e plus, ecc.).

L'incontro si svolgerà come intervista approfondita dove – attraverso domande e questionari – far emergere situazione attuale, aspirazioni, aspettative e obiettivi.

Il Piano si svilupperà nell'arco temporale di un anno a partire da gennaio 2015, secondo milestone e modalità da concordare al momento della stesura di un documento di lavoro definitivo.

Conclusioni

Riteniamo che il progetto esposto possa realmente incidere sul tessuto abruzzese.

La collaborazione con istituzioni, enti e associazioni (per esempio per la condivisione di mailing list da costruire e affinare nel tempo) sarà prerequisito fondamentale per la riuscita dello stesso.

Un progetto vivo, i cui punti accennati costituiscono una base da cui partire ma che si evolverà nel tempo.

Emanuele Martinelli

Milano, 29 dicembre 2014

SMART LAND ITALIA

Dopo l'esperienza dei Tavoli Expo 2015 in cui avevo portato l'esperienza dei progetti Smart City (concepiti secondo personale idea di riportare il focus sulle persone e meno sulle tecnologie) mi sono cimentato su una serie di idee progettuali che ho proposto in Toscana (Borghi Vivi d'Italia – portato all'attenzione anche dell'allora ministro Franceschini) e in Regione Umbria. Riflessioni che mi hanno consentito di porre l'attenzione già a partire dal 2015 sui territori in alternativa a quanto stava accadendo (anche in termini di attenzione della Commissione Europea) sulle città, allora unico centro d'interesse economico delle istituzioni. Borghi Vivi d'Italia sarebbe partito da Monticchiello (SI) dove la comunità locale mi aveva chiamato per una riflessione sul loro territorio a rischio di spopolamento.

Qui di seguito quanto da me concepito

BORGHI VIVI D'ITALIA - Dal rischio spopolamento a nuove opportunità di sviluppo

Nel mondo si stanno imponendo modelli urbani che presuppongono grandi agglomerati con milioni di abitanti a popolarli. Stati Uniti, Cina o Brasile quando parlano di Smart City fanno riferimento a questo tipo di contesto.

Ma sono certo esista una via tutta italiana alla Smart City. Il nostro territorio, largamente antropizzato, rappresenta non solo case e persone ma storia, cultura, energia vitale secondo più livelli.

Il nostro paese può produrre energia rinnovabile dal punto di vista intellettuale e culturale, vero motore di ogni processo di sviluppo; energia che si coglie in abbondanza non solo nelle città italiane ma anche (e spesso soprattutto) in borghi dove proprio questa energia vitale presenta connotazioni originali che vanno oggi adeguatamente tutelate e valorizzate.

Tra gli esempi più significativi in questo senso si può indicare Monticchiello, nel comune di Pienza in provincia di Siena; da 49 anni ha sviluppato un'esperienza di tutela del proprio patrimonio culturale attraverso un progetto collettivo rivolto al teatro, trasferendo quindi valore non solo al proprio territorio ma al Paese stesso.

Un progetto che possiamo dire globale perché ha proiezione sull'uomo e non solo sul proprio habitat.

Esiste una rete di Borghi in Italia che insieme alle cittadine d'arte compongono una rete di straordinaria e unica al mondo di luoghi da cui far partire un nuovo rinascimento, fatto non di conservazione ma di produzione non solo di cultura ma di attività imprenditoriali.

Monticchiello può dare un contributo straordinario per costruire una via italiana alla Smart City, dove la grande città e i piccoli borghi si incrociano in un racconto articolato e complesso; in un reticolo che passa da cultura, agricoltura, green economy, artigianato, per riflessioni e produzioni di altissimo valore.

Una via italiana non per creare recinti senza senso ma per confrontarci con il mondo secondo altri modelli; e per fare sistema, ottimizzare e poi far conoscere per trasferire valore.

Ci sono Borghi italiani a rischio di spopolamento, ma conosciamo altresì le straordinarie esperienze di Gibellina o Favara in Sicilia dove l'arte ha ridato radici e futuro al proprio territorio. Ecco, Monticchiello si candida ad avere un ruolo importante in questa nuova rete; porta con sé il vissuto forte del teatro sociale (un teatro che riflette dunque su radici e futuro) che unisce la

comunità ma secondo con una prospettiva di sviluppo che tiene conto di valori espressi in tema di sostenibilità, vivibilità, di nuove vie all'economia. Che cerca "futuro" contro una visione autocelebrativa.

Non stiamo parlando di un luogo dove l'economia possa girare intorno a una vocazione (non sarebbe possibile riproporre un modello Fringe Festival come a Edimburgo); ma di un luogo di sperimentazione, di un modello operativo che unisca cultura, agricoltura, sostenibilità, efficienza energetica, start up; questo sì.

Per allargare e dare prospettiva alle attività economiche, per un ritorno della popolazione non solo perché luogo della memoria ma perché portatrice di futuro.

Monticchiello luogo di destinazione futura, di prospettiva, per riaggregare risorse umane in un contesto storico, agricolo, "verde" pronto ad accogliere infrastrutture, innovazione, tecnologie.

Per costruire non più una rete dei grandi sindaci, nè una piattaforma finanziaria voluta dalle banche. Ma per parlare di Smart Land, di un Paese che unisce in modo intelligente le risorse delle città metropolitane, del mondo agricolo e dei Borghi italiani, situati nel nostro Paese in contesti straordinari, per calarli nella nostra realtà che ha come sfondo la storia, il mare, le colline o i monti.

Il progetto complessivo

Parte da Monticchiello in Toscana il rilancio dei Borghi italiani oggi a rischio di spopolamento. Prende il via da una località a forte vocazione teatrale, capace di una riflessione profonda sul vivere la contemporaneità secondo nuovi modelli di sviluppo sociale e individuale.

Un Borgo tra i più accoglienti e interessanti d'Italia che proprio nella capacità di preservare identità e bellezza può oggi tradurre le proprie aspirazioni in un futuro attrattivo anche per le nuove generazioni. Nel 2016 si celebrerà il 50° anniversario del Teatro Povero di Monticchiello. Da mezzo secolo il paese va in scena con testi scritti dai propri abitanti e portati sul palco da registi teatrali di primo piano. La letteratura, l'arte, il teatro sanno anticipare il futuro, sanno cogliere radici e prospettive; il teatro a Monticchiello anticipa il destino degli uomini e dei propri spazi vitali mettendolo in scena.

Una vitalità intellettuale (e non solo) che può estendere la propria capacità di rigenerazione a tutto il territorio nazionale.

Una proposta per Monticchiello

Monticchiello rappresenta un'occasione straordinaria per dare il via a una riflessione e a progetti concreti in grado di consolidare e dare nuovo futuro a tutti i Borghi italiani, molti dei quali oggi a rischio di spopolamento. Un percorso che le istituzioni devono fare proprio, in collaborazione con le imprese più vive e vitali del Paese.

I fase – ottobre 2105 maggio 2016

Costituzione a Monticchiello del "Forum permanente Borghi Vivi d'Italia".

Creazione elenco Borghi "a rischio".

Raccolta di idee e progetti provenienti dai Borghi.

Creazione di un network di Borghi Italiani in grado di rilanciarsi con proposte sostenibili (dedicati quindi ai temi più svariati: cultura, agricoltura, start up tecnologiche, turismo, ecc.).

Identificazione di risorse pubbliche per affrontare le singole tematiche secondo un'ottica di sistema.

Reperimento risorse private dedicate in particolare al progetto Monticchiello

Il fase - Monticchiello luglio - agosto 2016

Per una settimana Monticchiello ospita i rappresentanti dei Borghi che esporranno i progetti a istituzioni, imprese e cittadini; tutto questo insieme a una serie di seminari dedicati a Monticchiello e alle Valli adiacenti.

Per due settimane la sera andranno in scena gli spettacoli teatrali che potrebbero - per il 50° anniversario - vedere la collaborazione di rappresentanti del nuovo network ed eventuali testimonial (attori, registi, ecc.) di livello nazionale.

Monticchiello si consolida come luogo di sperimentazione; che parte dalla vocazione verso il teatro e con lo stesso spirito speculativo e analitico si interroga su altri temi fondamentali per il paese e i suoi Borghi. Durante le giornate del 50° anniversario il Borgo si candida a ospitare, insieme all'illustrazione dei progetti di altre località:

- conferenze sul futuro del teatro (come a Gibellina o ad Alcamo vengono proposti seminari sul futuro dell'arte contemporanea); Monticchiello potrebbe mettere in rete il teatro con altre forme d'arte contemporanea;
- seminario Agricoltura 2.0 (tecnologie per una nuova agricoltura, incentivi impianti biometano, distribuzione chilometro zero, ecc.);
- seminario su nuovi servizi per la Valle d'Orcia e la Val di Chiana (mobilità, energia, scuola, posta, acqua, rifiuti, ICT, ecc.); riflessione su un modello esportabile in altre località italiane;
- seminario su Borghi antichi e occupazione, nuove tecnologie e management per sviluppo sostenibile (co-working per start up, team building, formazione, sedi distaccate "pensatoi" di imprese, nuovi modelli di turismo, artigianato, agriturismo, ecc.);
- seminario di taglio antropologico e multidisciplinare; tra i temi: comunità di eredità, tutela patrimonio "dal basso", occupazione creativa degli spazi, periferie città e periferie territorio, valorizzazione economia locale, ecc.

Durante questi appuntamenti sarà indispensabile dar voce a giovani sul territorio, qualunque sia la propria estrazione culturale; oltre naturalmente a rappresentanti del mondo istituzionale, imprenditoriale e della ricerca.

Alcune di queste iniziative potrebbero non esaurirsi durante le giornate del 50° ma avere una proiezione su diversi mesi dell'anno.

Da questi momenti di confronto dovrebbe nascere una proposta per i comuni delle due Valli sopra citate con la realizzazione di un progetto pilota finanziabile con fondi regionali ed europei.

Comitato Scientifico

Cooperativa Monticchiello, Istituzioni (ministeri cultura, sviluppo economico, ambiente, regione toscana), Autorità per l'energia elettrica il gas e il servizio idrico (Simone Luccattini, Università di Siena), Economisti (Althesys – Top Utility Analysis; Nomisma Energia; o altri), Studio Legale (Macchi di Cellere Gangemi), Ricerca Sistema Energetico (RSE)

Il presente progetto verrà posto all'attenzione e valutato dalla Cooperativa – vero cuore e "regista" dell'iniziativa - durante la propria assemblea dell'11 settembre. Ritengo che una riflessione seria sul tema qui trattato, insieme a quello in atto in generale sulle Smart City e su

Agricoltura 2.0 possa dare alle istituzioni centrali e locali elementi di confronto importanti per una riflessione di sistema sulle diverse vocazioni del Paese e sulla propria possibilità e capacità di sviluppo.

Subito dopo la definizione del progetto, quindi con il pieno consenso della Cooperativa di Monticchiello, si darà il via ai primi contatti con le istituzioni preposte (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell' Ambiente, Regione Toscana).

La riflessione sui Borghi potrebbe aprirsi ad aspetti sociali di grande rilievo; come per esempio dare risposte concrete e non demagogiche a una collocazione intelligente dei migranti.

A questo proposito avevo poi inviato nell'ottobre 2017 all'Onorevole Lia Quartapelle della Commissione Esteri ed Affari Comunitari della Camera dei Deputati un progetto che avevo intitolato "Smart Land, Borghi da rilanciare e gestione migranti" illustrato qui di seguito.

Attraverso strumenti di analisi evolute del cui sviluppo si stanno occupando una serie di Atenei, centri di ricerca, imprese e istituzioni - a fronte di processi che portino a Smart City e Smart Land: 1) predisporre un piano in grado di conoscere le potenzialità di territori e aree metropolitane italiane; 2) creare una banca dati delle singole esigenze; 3) innescare sui risultati strategie di rilancio di Borghi quando si parla di territori (in ottica Smart Land) e aree metropolitane (Smart City).

Rilancio che deve passare in primis da processi culturali in grado di incidere sulle popolazioni locali e sui migranti da inserire in modo organico. Creando dunque momenti di confronto sia formativi in ottica occupazionale che divulgativi in ottica culturale.

Non è sufficiente in termini di inclusione organizzare piani didattici (per la lingua) e formativi (per occupazione). Serve mettere al centro processi culturali perché in grado di aggregare, includere, recuperare radici e guardare al futuro. Questo vale per cittadini radicati sui singoli territori che per persone provenienti da luoghi lontani.

1. Dal 2012 sono nati in Italia sulla spinta di finanziamenti europei progetti legati al tema Smart City. L'approccio "tecnocratico" e poco a misura d'uomo non ha creato città più intelligenti ma ha certamente mosso una domanda di tecnologie avanzate per gestire i servizi delle nostre città; proponendo al contempo un'offerta di strumenti (sia tecnologici che finanziari) che non ha eguali in altri periodi storici. Oggi è possibile monitorare e conoscere i bisogni delle singole aree e intervenire con tecnologie appropriate nei diversi ambiti che compongono il puzzle urbano. Enea a questo proposito sta in questi giorni predisponendo un tavolo di convergenza nazionale su Smart City e Smart Community con l'obiettivo di creare standard replicabili in grado di – attraverso piattaforme trasversali ai diversi servizi – fornire strumenti di pianificazione integrati.
2. Se negli anni si è data la priorità a grandi agglomerati urbani, ad aree metropolitane estese, l'attenzione si sta spostando (anche a livello comunitario) sui territori, con una sempre maggior considerazione dei processi smart che potrebbero coinvolgere medie e piccole cittadine. In pochi si sono occupati in Italia e in Europa di Smart Land ma il percorso si è avviato; e anche in questo caso digitalizzazione, infrastrutture, reti pubbliche sono sotto la lente di soggetti nazionali ed europei per pianificare meglio le diverse aree territoriali creando i presupposti per

un nuovo sviluppo. A Cremona per esempio è nato un centro per l'Innovazione digitale e le Smart Land, un "pensatoio" che verrà alimentato da una serie di attori in grado di portare innovazione in quattro ambiti: PA, utility, industria e agricoltura.

3. Lo scorso 28 settembre è stata approvata definitivamente la legge per la valorizzazione dei piccoli Comuni che prevede un Piano Nazionale da 100 milioni di euro per la riqualificazione dei Borghi con meno di 5000 abitanti. Figura politica di riferimento, Ermete Realacci.

La proposta: Smart Land, Borghi e Migranti

Quest'anno (2017) ho dato il via in Italia a incontri sul tema delle Smart Land (in provincia di Mantova per esempio) che continueranno nel 2018 (a Bari, Varese, Como per esempio); e prima ancora aveva presentato a una serie di soggetti istituzionali (compreso il ministro Franceschini) il progetto denominato (provocatoriamente) "Borghi Vivi d'Italia", per innescare una riflessione sul rischio di spopolamento di molti territori del nostro Paese, con esempi pratici per come rilanciarli.

Ho rapporti stretti con una serie di centri studi che si stanno occupando in profondità di Smart City e Smart Land inoltre sarò il coordinatore di un tavolo di convergenza sul tema promosso da Enea in collaborazione con la Presidenza del Consiglio (dirigente di riferimento Giovanni Vetrutto, dipartimento per gli affari regionali e le autonomie).

Con studi specifici dei territori relativi ai bisogni e alla possibilità di sviluppo che essi contengono, si potrebbero avviare processi d'inserimento graduale dei migranti, andando a formarli in relazione alle necessità delle singole aree geografiche, siano esse di ordine industriale, agricolo, turistico o altro.

Le risorse stanziare per i Borghi e le cittadine sotto i 5000 abitanti presuppongono finalmente un piano, una visione che potrebbe benissimo includere una gestione oculata dei migranti in entrata nel Paese.

Per quanto concerne il rapporto tra Smart City e migranti invece, sto procedendo nell'opera di sensibilizzazione di alcune amministrazioni (Milano, Palermo, Firenze per esempio) per creare laboratori permanenti in aree periferiche rispetto ai centri urbani, in grado di creare interesse nei confronti delle risorse più vive delle città.

Per dare una prospettiva creativa e inclusiva a soggetti entranti, che in questo caso troverebbero una sponda nelle persone che prima di loro hanno affrontato (certamente con meno strumenti) l'inserimento nelle singole aree urbane.

Con un approccio differente per singoli territori e per singole città, il tema dei migranti è già divenuto patrimonio collettivo; con tutti i malumori dei cittadini in primis creati essenzialmente dall'incapacità di inquadrare la problematica all'interno di una strategia prima e poi di un piano. Studi analitici dei territori e delle singole aree urbane e centri culturali in grado di avviare processi formativi verso nuove professioni, potrebbero aprire un nuovo capitolo nella gestione dei flussi di persone, che rimarrà un fenomeno attivo anche per i prossimi anni.

Gli strumenti di monitoraggio, le piattaforme tecnologiche, il data management più avanzato, analisi economiche orientate a sostenibilità, circolarità, trasversalità delle diverse discipline; unito a risorse ingenti che l'Europa stanzerà nei prossimi anni a fronte di progetti solidi.

Il momento è fertile e i tempi maturi per dare una prospettiva concreta a questo processo.

Propongo dunque di coordinare un gruppo di lavoro in grado di affrontare con metodo il problema; fornendo alle istituzioni strumenti avanzati per pianificare un reale e inclusivo inserimento all'interno di un nuovo contesto sociale, a favore dello sviluppo dell'intero Paese, e quindi non solo delle persone migrate da aree del mondo "difficili".

Riepilogando, immagino un percorso così delineato:

1. analisi per la conoscenza dei bisogni di territori e aree urbane periferiche;
2. analisi delle risorse economiche a disposizione;
3. analisi dei fondi europei preposti;
4. piano d'investimento;
5. sensibilizzazione e disseminazione sui territori e nelle aree urbane;
6. avvio processi formativi di migranti e non;
7. avvio iniziative culturali per la cittadinanza;
8. avvio processi di occupazione e sviluppo.

Come spesso succede, il fondo relativo ai Borghi stanziato dall'allora Governo e andato in Gazzetta Ufficiale relativo ai Borghi non si sa che fine abbia fatto e nonostante la retorica legata a questo "meraviglioso paese" e all'impatto del tema migranti sull'opinione pubblica manca ancora un piano serio su entrambi i fronti.

Borghi Vivi d'Italia e Smart Land in risposta al terremoto del 2016

Il progetto Borghi Vivi d'Italia era stato consegnato di persona a Milano anche all'allora ministro Franceschini dopo il terremoto nel centro Italia con questo incipit: "La lacerazione inferta dai terremoti nel cuore dell'Italia susseguitisi dal 24 agosto 2016, hanno messo al centro del nostro Paese non solo la necessità di reagire e di ricostruire abitazioni, imprese e infrastrutture fisiche, ma di ridare dignità e forza all'identità stessa delle nostre origini e della volontà di futuro. I gravi danni subiti dal patrimonio artistico che rappresentano sia l'anima più profonda dell'Italia e al tempo stesso la possibilità di sviluppo di luoghi di straordinaria bellezza, pongono il Paese a un bivio: rinunciare alla propria storia attraverso l'abbandono dei luoghi colpiti; valorizzarla per un rilancio reale e non solo simbolico della volontà di futuro delle persone.

Borghi Vivi d'Italia vuole contribuire al rilancio di luoghi che rischiano di spopolarsi molto velocemente. Ci sono luoghi colpiti da un passato di terremoto come Gibellina in Sicilia dove l'arte ha ridato radici e futuro al proprio territorio. Cercare "futuro" contro una visione auto-celebrativa, ma valorizzando le proprie vocazioni per allargare e dare prospettiva alle attività economiche, per un ritorno della popolazione non solo in luoghi che rischiano di essere "della memoria" ma perché generatori distribuiti e reti intelligenti di futuro.

Il mio progetto proponeva di portare nelle zone terremotate con continuità dibattiti, manifestazioni, incontri, per tenere desta l'attenzione sulle cittadine colpite. A partire da attività da pianificare per giugno, luglio e agosto 2017 e proseguendo nel 2018.

Popolare i luoghi del terremoto con attività culturali, artistiche e d'intrattenimento ma pure con un confronto tra esperti in ambito tecnologico, urbanistico, architettonico, economico. Per tracciare la via verso nuovi modelli di sviluppo. Unendo istituzioni, imprenditori, agricoltori, artigiani, urbanisti, architetti, artisti in un'attività costruttiva e creativa che rappresenti un luogo di sperimentazione, di un modello operativo.

Per sensibilizzare gli organismi internazionali sul valore di luoghi che sono di tutti, dell'umanità intera; luoghi di destinazione futura, di prospettiva, per riaggregare risorse umane in un contesto storico, agricolo, "verde" pronto ad accogliere infrastrutture, innovazione, tecnologie.

Borghi Vivi d'Italia contro l'idea stessa di terremoto che frantuma e spesso annulla le persone e le proprie radici. Con il supporto delle imprese, dei Ministeri dei Beni Culturali, dell'Agricoltura, dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente. Della Presidenza del Consiglio. Per preservare identità e bellezza da tradurre in aspirazioni e futuro creativo anche per le nuove generazioni."

Al di là delle risposte degli organi preposti, tutto questo mi era servito per alzare il mio livello di competenze sul tema aprendo inoltre canali di conoscenza e relazionali del tutto nuovi.

Qui di seguito gli altri progetti concepiti tra fine 2016 e inizio 2017 orientati al tema Smart Land.

UMBRIA SMART REGION - Sostenibilità, tecnologia, cultura

La presenza di una serie di fattori unici nel panorama italiano permette di prefigurare la Regione Umbria come un modello di sostenibilità economico-sociale-ambientale di riferimento nazionale. Questi elementi, opportunamente integrati e indirizzati in un progetto organico, giustificano l'assunto:

- volitiva e consapevole committenza politica e istituzionale;
- favorevoli condizioni di equilibrio geomorfologico e antropico;
- buona diffusione e cultura delle energie rinnovabili;
- crescita con identità tecnologica della media impresa;
- qualità della ricerca universitaria;
- forte sensibilità verso processi di efficienza energetica degli edifici pubblici;
- volontà di far crescere le proprie città secondo principi di Smart City;
- valorizzazione culturale e turistica del territorio con azioni di sensibilizzazione dei cittadini;
- inclusione e rigenerazione sociale strettamente legati a progetti Smart City;
- percezione del valore del territorio attraverso processi culturali legati a musica e arte;
- attenzione al settore idrico;
- potenziale diffusione di Agricoltura 2.0 e impianti di biometano soprattutto per autotrazione.

Riteniamo l'Umbria un buon esempio - mutuabile nelle altre regioni italiane, d'integrazione socio-economica "Smart" degli ambiti in cui tale filosofia di sviluppo è applicata o applicabile: energia,

acqua, trasporti, telecomunicazioni, istruzione, edilizia, turismo, sanità, pubblica amministrazione e pubblica sicurezza.

La messa a sistema delle tante buone pratiche settoriali dovrà rispettare sempre il principio dell'inclusione di cittadini e imprese, in un processo culturale che porti il territorio a divenire centro dialettico di confronto sociale attivo.

Tali premesse ci spingono a pensare che vi siano le condizioni per raggiungere una serie di obiettivi:

- aumentare cultura e consapevolezza di cittadini e imprese sul valore del proprio territorio in relazione a processi d'innovazione;
- poter trovare continuità nel rapporto tra produttori di tecnologie, centri studi e imprese locali;
- dare informazioni alle imprese su modelli di business e finanziamenti;
- promuovere una socialità inclusiva in ambienti urbani nei quali le tecnologie non aumentino le distanze ma sappiano valorizzare pluralità e diversità;
- concepirsi e autorappresentarsi come area geografica in cui città e campagne acquistino valore soprattutto in relazione alle "persone".

Per raggiungere gli obiettivi enunciati serve il forte impegno di Regione Umbria, dell'Università e delle singole Amministrazioni interessate, e un apporto di competenze specialistiche.

Un soggetto orientato al networking e all'erogazione di informazioni può affiancare fattivamente l'Amministrazione per:

- sensibilizzare le realtà aggregative, come le Camere di Commercio, i Distretti produttivi, le Associazioni di categoria, per la messa in comune d'informazioni, analisi e progetti finalizzati a "fare rete";
- selezionare e aggregare le imprese più rappresentative di cluster mirati di piccole e medie imprese, terziario, agricoltura, attività sociali, coinvolgibili in attività di networking e informazione per aumentare il livello di consapevolezza sulle peculiarità del proprio territorio e sui servizi erogati;
- realizzare un percorso di incontri (tavole rotonde, workshop, convegni) che coinvolga non solo i cluster sopra citati, ma anche la piazza, i circoli, i quartieri, i rioni, i grandi condomini, per promuovere l'incontro d'idee e la partecipazione su proposte di efficienza collaborativa.

In sintesi, è fondamentale suscitare e attivare una domanda consapevole e collaborativa di servizi integrati d'avanguardia.

Per superare la crisi e l'attuale sensazione di sfiducia che si registra in molte aree del paese - soprattutto laddove l'economia e l'occupazione presentino evidenti criticità - è necessario "alzare il tiro" sfruttando "ora" il valore aggiunto dell'interazione e della sinergia; vanno abbattuti i recinti tecnologici e comunicativi esistenti tra i diversi settori produttivi e segmenti sociali, leggendo e cavalcando le opportunità offerte dalla stessa complessità economica, sociale, ambientale, alla luce di sviluppi tecnologici di cui solo in minima parte si comprendono ancora le potenzialità.

Umbria Smart Region - con il suo programma di Agenda Digitale, e i progetti di Perugia, Terni, Orvieto Smart City, si tradurranno in realtà davvero "intelligenti" se le Istituzioni, e i loro collaboratori, sapranno far scendere nelle piazze i cittadini per far conoscere tecnologie, arte, cultura, benessere come flusso dialettico continuo; anche in uno scontro d'idee diffuso a ogni età, target, ceto.

Incontrare Confrontarsi Condividere

Le azioni di networking saranno fondamentali per far circolare idee sui diversi temi.

Immaginiamo un percorso 2016 costituito da 4 momenti di confronto (aprile, giugno, settembre, novembre):

- Conferenza stampa di presentazione e tavola rotonda con i rappresentanti di utility, imprese e associazioni locali.
- Evento di due giorni. Tecnologie e piani di sviluppo per servizi di pubblica utilità (mobilità, energia, acqua, rifiuti, illuminazione, smart building privato e pubblico, tlc, ecc.); uniti a incontri sulla crescita culturale e turistica delle città umbre (con performance serali d'arte contemporanea e musica).
- Evento di due giorni sul rapporto tra attività produttive e nuove tecnologie. Tra le tematiche: industria 4.0, efficienza energetica nelle imprese, internet industrial, modelli di business, finanziamenti.
- Evento di due giorni sullo sviluppo di un sistema Umbria orientato alla Smart Land. Tra le tematiche: agricoltura 2.0, energia distribuita (mix e rinnovabili, smart grid, storage), trasporti, cultura – turismo e innovazione.

Informare Comunicare Crescere

Per dare continuità e far crescere cultura e consapevolezza nei confronti dei diversi target di riferimento, sarà fondamentale predisporre un piano d'informazione interattiva declinato nei vari ambiti, attraverso la:

- realizzazione di Paper (modello e-book) con valorizzazione dei contenuti emersi dai momenti convegnistici sopra citati (o da altri che l'Amministrazione ha in programma) da inviare in modo mirato a target diversi (manager di utility, di imprese private, rappresentanti di cultura e turismo, aziende agricole, ecc.) e messi a disposizione di università, scuole e cittadini;
- realizzazione di una newsletter Umbria Smart Region (nome provvisorio) in grado di informare con continuità (quindicinale) tutti i settori produttivi e della ricerca presenti in Regione;
- produzione contenuti sul tema innovazione da veicolare a cittadini e imprese della Regione attraverso social media (linkedin per il mondo business, twitter e facebook per i cittadini); con aggiornamento sui diversi progetti in fase di attuazione;
- produzione articoli da fornire alla stampa nazionale e locale.

La Regione Umbria ha il merito di voler sempre più operare in un'ottica di sistema, con una crescita coordinata dei vari settori e livelli.

La messa in rete, la pubblicizzazione e condivisione di tutte le esperienze virtuose è il "cuore" del progetto, che avrà "cuore" solo con il coinvolgimento dei cittadini.

La sensibilità della Pubblica Amministrazione umbra per la crescita economica-sociale-culturale della propria società può trovare nuova espressione nel progetto qui esposto.

Il progetto si è bloccato per ragioni politiche; il committente, l'allora assessore regionale all'innovazione, ha vissuto in quel periodo (febbraio 2016) alterne vicende per cui la partecipazione diretta della Regione è stata via via posticipata. Il progetto è quindi rimasto nel cassetto, anche se una serie di imprese erano già state coinvolte per rendere sostenibile economicamente il

progetto; ma mi aveva consentito di ragionare su un'area che molto bene si prestava a un ragionamento in ottica Smart Land. In questo caso la "chiave d'accesso" era stata istituzionale, veniva dall'alto, dalla Regione. Un fatto importante che mi dava gli strumenti per analizzare quanto fosse efficace o meno che fosse un organismo "dall'alto" il mio interlocutore.

SMART LAND E AGRICOLTURA 2.0 - Tecnologie, modelli di sviluppo, sostenibilità

L'esperienza di Expo 2015 mi era stata molto utile anche per l'incontro con CNH Industrial, che mi aveva invitato a una serie di meeting sul tema agricoltura 2.0. Avevo quindi concepito una nuova idea da portare sia in Umbria che in Toscana. Nel maggio 2016 ho dunque scritto questo progetto che si vedrà quanto poi andrà a impattare sul concept Smart Land Italia portato nel 2017 nella provincia di Mantova.

Il tema della sostenibilità del territorio in rapporto all'ottimizzazione delle aree agricole è sempre più sentito a tutte le latitudini; e cresce l'interesse per meglio comprendere come intervenire sulle proprie "risorse Paese" secondo una nuova cultura.

Sono diverse oggi le domande da porre all'attenzione delle istituzioni secondo una visione strategica: come alimenteremo un pianeta con consumi che crescono dagli anni '90 in percentuali ben superiori all'offerta? Come produrremo di più in modo sostenibile mantenendo alta la fertilità dei terreni e tutelando al tempo stesso l'ambiente e le risorse? Come il nostro Paese in particolare può crescere in qualità pur a fronte di evidenti eccellenze, anche in riferimento a concetti di Smart Land?

(Un inciso: eravamo in pochi in quel periodo a parlare di Smart Land. L'attenzione era in toto sulle Smart City)

In generale il problema non è più l'eccedenza di produzione (ricordiamo le "quote latte"?); gran parte delle attuali politiche agricole è figlia di una cultura dell'abbondanza che possiamo dire obsoleta. Per questo per esempio il nostro Vecchio Continente non si può più permettere di mantenere come ora il 5% di terra non coltivata, di agricoltura "utile" a riposo; serve che torni a investire in produttività, rimettendo al centro un settore che rimane centrale. È fondamentale quindi ripensare ai modelli di sviluppo dell'agricoltura che possano accedere e utilizzare in modo illuminato nuove tecnologie, ricerca e innovazione rimettendo soprattutto al cuore del problema una nuova visione etica non in contrasto con concetti e azioni di sviluppo sostenibile.

Agricoltura 2.0. Un percorso per alzare il livello di conoscenza

Il progetto Agricoltura 2.0 ha l'obiettivo di alzare il livello di conoscenza attraverso azioni di networking e comunicazione che si attueranno a partire da fine 2016 per declinarsi in una serie di azioni nel 2017. In particolare:

- una Conferenza Nazionale;
- Workshop sul territorio italiano;
- report relativi ai contenuti espressi dai convegni da inviare in modo mirato alla filiera (istituzionale e produttiva);
- spazio dedicato sui portali e organi d'informazione specializzata.

La terra merita ricchezza. Le tematiche

Tecnologie e management

- PLM Precision Land Management (semina, crescita, raccolto e pianificazione: minor combustibile, minori agenti chimici, minori terreni calpestati, ecc.)
- Sistemi informatici applicati all'agricoltura - Advanced Farming Systems (AFS)
- Controllo di trattamenti e variabilità del campo attraverso servizi di localizzazione
- Water Management - Ottimizzazione della risorsa idrica: telecontrollo, misura, ecc.
- Smart Farm: Conservation Agriculture Technologies
- Tecnologie radar, sistemi Gis, telerilevamento, dati catastali e mappe satellitari (es. Land Parcel Identification System – LPIS; programma Copernicus consente azioni di Precision Farming)
- Energia: rinnovabili, focus biogas e biometano (tecnologie, finanziamenti), interfacciamento con connessioni elettriche

Macchine

- Evoluzione delle macchine agricole: da macchinari pesanti e sistemi pensanti
- Da singola macchina a un sistema integrato di veicoli connessi
- Soluzioni telematiche e trasferimento dati via wireless alle macchine impiegate
- Architetture hardware open e uso di standard internazionali

Analisi

- ICT, IoT, Data Fusion (collegare dati diversi) per Decision Support System (Data Management, dati agronomici per es.)
- Eventi climatici e analisi predittiva
- Analisi costi benefici: migliorare l'efficienza, ridurre i costi, rispettare l'ambiente, aumentare la resa, ottimizzare le produzioni

Scenari

- Nuove tecnologie e mercati nazionali e internazionali
- Finanziamenti e modelli di cooperazione internazionale (es. PAC – Politica Agricola Comune)
- Sviluppo agricoltura in rapporto a piccoli centri, medie e grandi città
- Agricoltura biologica, modelli economici e culturali
- Formazione nuove risorse umane

In particolare il percorso si rivolge a:

Federbio, Coldiretti (sede principale Roma), Consorzi Agrari d'Italia (CAI), Coldiretti, Confagricoltura (sede principale Roma), Confederazione Italiana Agricoltori (sede principale Milano), Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (sede principale Milano)

Istituzioni

Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali MiPAAF

Giuseppe Caciopardi, direttore generale Sviluppo Rurale MiPAAF

Emilio Ciarlo, Camera dei Deputati, Responsabile del Dipartimento Internazionale

Agenzia per l'erogazione in Agricoltura AGEA

Direzione Generale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale della Commissione Europea (EAGF)

SMART LAND ITALIA

Enama – Ente Nazionale per la meccanizzazione agricola - Roberto Limongelli

Conferenza Stato Regioni

Imprese

Antonio Marzia, Vice President Precision Solutions & Telematics Operations ; Michele Ziosi, CNH Industrial, Andrea Nilsson, Microsoft, Livio Rossi, International Business Developer e-Geos spa, Luigi Pasquali Telespazio (Finmeccanica)

Ricerca e Università

CREA Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria - Unità di ricerca per l'ingegneria agraria Paolo Menesatti, Direttore CRA-ING

Paolo Mulassano, Vice direttore Istituto Superiore Mario Boella

Enea

Associazioni

Federbio, Confagricoltura, Coldiretti, Federazione ANIE, AEF Agricultural Industry Electronics Foundation, AIEL Associazione Italiana Energie Agroforestali, Consorzio Italiano Biogas, Wame

Opinion maker

Lucio Caracciolo, Limes - Vincenzo Ferrara, climatologo

Come ha sottolineato durante Expo Milano Antonio Marzia di CNH Industrial, “l’integrazione di soluzioni per l’agricoltura di precisione nelle macchine agricole permette di migliorare tutti i processi, aumentando così la produttività. I sistemi avanzati e le soluzioni di precisione contribuiscono a tutelare le risorse naturali; essi favoriscono infatti la gestione sostenibile del terreno e un trattamento delle colture in grado di ridurre in modo significativo l’impatto ambientale dell’agricoltura, senza penalizzare la velocità e la produttività. Se l’obiettivo comune è quello di renderci più responsabili per migliorare un pianeta che a diversi livelli si dice ambientalmente in crisi, al tempo stesso la tecnologia può aumentare la sostenibilità, migliorare l’efficienza della distribuzione e contribuire a risolvere i problemi alimentari più complessi a ogni latitudine.”

Da Pegognaga (MN) il via al percorso Smart Land Italia

Con gli incontri del 26-27 maggio 2017 a Pegognaga, in provincia di Mantova (luogo per me simbolico di radici familiari forti e presenti) nasce ufficialmente il progetto Smart Land Italia, marchio che registrerò poi nel 2019.

Questo il concept portato all’attenzione dei presenti per l’occasione.

Sviluppo, tecnologie, sostenibilità, cultura. La due giorni di lavoro apre una riflessione su un modello di valorizzazione del territorio italiano pronto a rilanciarsi attraverso una nuova visione.

Una Small Smart City come Pegognaga, fortemente digitalizzata, in dialogo con cittadine contigue che diventa cuore e cabina di regia dello sviluppo del territorio in ottica industria 4.0, agricoltura gestita secondo concetti di precision farm e valorizzazione culturale e turistica. Che nel caso in questione vede la città di Mantova come punto più alto di un turismo d’arte, letteratura ed enogastronomico che coinvolge in modo sinergico tutto il territorio.

SMART LAND ITALIA

Smart Land Italia che parte dunque da vocazione produttiva e cultura di una terra ricca d'impegno anche in riferimento a processi d'inclusione sociale, per aprirsi a un nuovo modo di gestire servizi di pubblica utilità, imprese e agricoltura attraverso un approccio aperto a nuove tecnologie e rinnovata managerialità. Un processo favorito da due elementi che combinati sono in grado di dare smartness al territorio. Il primo è rappresentato dalla digitalizzazione spinta di cui ha goduto l'area in questione, con infrastrutture connettive oggi sempre più al servizio di pubblica amministrazione, cittadini, imprese e consorzi agricoli. Il secondo, riguarda la capacità di leggere Big Data da trasformare in valore e sviluppo, anche con un'adeguata formazione delle persone e delle professionalità. Il terzo legato agli aspetti logistici, in riferimento alla posizione geografica e alla vicinanza ai principali assi viari.

Un modello che parte da Pegognaga anche per dire in modo convinto che Smart City in Italia non può essere un concetto legato solo alle grandi città, come benissimo iniziano a comprendere anche le istituzioni europee erogatrici di fondi ad hoc.

Per l'occasione avevo coinvolto – oltre alle istituzioni locali: Fraunhofer Innovation Network, Ministero per lo Sviluppo Economico, MIUR, Regione Lombardia, Consorzio Italiano Biogas, CNCT Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, Confindustria Digitale, Confindustria Mantova, Centro Culturale Livia Bottardi Milani, Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali, Politecnico di Milano, Federazione Anie, GruppoTEA, Ministero Italiano delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF), Istituto di Biometeorologia CNR Ibimet, progetto europeo AgriCare Innovative Green Farming – Enea, Federbio, associazioni agricoltori. Con il supporto di primarie imprese tecnologiche.

Un gruppo di lavoro eterogeneo che faceva ben comprendere che Smart Land Italia è un progetto che fa rete, mette a sistema, inizia e governa processi in modo continuativo.

Il secondo appuntamento a Pegognaga è stato quindi organizzato il 23 febbraio 2018 dove è stato istituito lo Smart Land Innovation Hub secondo questi principi:

“Durante l'incontro del 20 settembre scorso tenutosi a Mantova i partecipanti hanno dato la propria disponibilità per la costituzione a Pegognaga di un Club dell'Innovazione, a cui è stato dato il nome di “Smart Land Innovation Hub Pegognaga”. Un Laboratorio in grado di dare linee strategiche, aggregare opinion maker, trasferire conoscenze a soggetti impegnati nei diversi ambiti che idealmente formano una Smart Land: PA, Utility, Agricoltura, Industria, Cultura.

Un'Agorà in grado di convogliare le migliori risorse del territorio a confronto con esperti nazionali e internazionali per fornire strumenti di pianificazione e sviluppo, mettendo in relazione l'Oltrepò Mantovano sia con territori contigui come quello di Cremona (con cui si è già aperta una collaborazione) che con diversi ambiti nazionali e non solo.

Un luogo che le persone dovranno “usare” per la propria formazione, che apra nuove possibilità per chi desideri culturalmente e professionalmente rigenerare sé stessi, dove si parli di “innovazione sostenibile” (riducendo le barriere d'ingresso) e quindi di “sviluppo sostenibile” ed “economia circolare” nelle sue molteplici accezioni.

L'Hub di Pegognaga proporrà nel 2018 una serie di momenti di riflessione con un evento finale di sintesi. Produrrà documenti di approfondimento, position paper e strumenti di lavoro, dal taglio

strategico quanto concreto, formativo (anche) in termini occupazionali. Proporrà soluzioni dal punto di vista economico con focus sui bandi pubblici nazionali ed europei.

Incontri che verteranno su macro temi a cui potranno partecipare soggetti provenienti dai mondi sopra citati; che si confronteranno su tematiche sia orizzontali che verticali.

Per mettere in condivisione esperienze, know-how e vision, che si incontrano e si contaminano per ripensare allo sviluppo del proprio territorio in chiave Smart; così da costruire progettualità allargate e socialmente utili. Un Manifesto dalla realizzazione possibile in un luogo che come pochi altri in Italia unisce storia, vocazione, tradizione e innovazione.”

Il 23 febbraio 2018 dunque un gruppo di lavoro si è riunito per l'incontro denominato "Territori e innovazione: nel mantovano co-progettiamo futuro. "Un gruppo di esperti insieme a imprese, consorzi agricoli, operatori culturali e cittadini, hanno dato il via al primo esempio italiano di Innovation Hub dedicato alle Smart Land. Progettare insieme il futuro di un territorio che mostra eccellenze in diversi ambiti (agricoltura, meccanica, agrifood, cultura) ma che ha compreso quanto sia fondamentale stimolare processi formativi; creare dibattito, confronto, portare esperienze per guardare da subito alle potenzialità che il territorio andrà a esprimere. Sono questi gli obiettivi principali di un'iniziativa che da subito sarà concepita con molta concretezza insieme a una forte capacità di "visione". Riporto le parole dell'allora sindaco di Pegognaga Dimitri Melli: "Possiamo oggi parlare di sviluppo sostenibile ed economia circolare perché grazie alla forte digitalizzazione del territorio si è realizzata un'infrastruttura per la creazione di nuovi servizi utili a tutti i soggetti che compongono il puzzle dell'Oltrepò Mantovano. Gli investimenti fatti consentono oggi di progettare un futuro diverso soprattutto per i giovani che potranno utilizzare lo Smart Land Innovation Hub di Pegognaga quale luogo di riferimento per diversi ambiti di loro interesse, che abbiano un desiderio di innovazione al centro. Un luogo che verrà costruito è concepito grazie anche al loro contributo".

Da networking e informazione a progetti e finanza

Il gruppo di lavoro relativo allo Smart Land Innovation Hub Pegognaga si è poi riunito in un incontro a inviti l'8 giugno 2018. Dopo il quale ho personalmente redatto un report conclusivo del lavoro svolto e qui di seguito riportato.

Si tratta di un punto importante a fronte del quale sarebbero dovuti partire già in quell'anno progetti in linea con i 5 desiderata espressi e che segna un passaggio dall'attività consulenziale in termini di concept, networking e informazione a quella progettuale. Progetti che verranno riprogrammati a partire dal nuovo incontro pubblico che verrà organizzato il 26 novembre 2019 a Mantova.

REPORT SMART LAND ITALIA

Linee progettuali e di programma per lo sviluppo a breve, medio e lungo termine del territorio di Pegognaga e dell'Oltrepò mantovano

Premessa

Dopo l'incontro di apertura del 25-26 maggio 2017 e quello a seguire del 23 febbraio 2018 in cui sono state messe in rete istituzioni, imprese, associazioni culturali e consorzi agricoli per la raccolta di informazioni utili a fornire una prima fotografia del territorio, lo scorso 8 giugno si è delineata una sorta di mappa al fine di concentrare l'attenzione nei prossimi mesi su tre progetti a breve e medio e due a lungo termine.

Secondo il modello prefigurato da Smart Land Italia infatti, alle iniziative di sensibilizzazione e networking (in cui la società di consulenza funge da facilitatore per la messa in rete dei soggetti preposti) seguono quelle più propriamente progettuali.

Nel tentativo concreto di introdurre tecnologia, cultura, innovazione su un territorio vasto, costellato da città e località di medie dimensioni in questo caso consorziate.

La tavola rotonda organizzata l'8 giugno ha avuto l'obiettivo di fare sintesi per arrivare a delineare i primi punti di attività.

Tavolo di lavoro Pegognaga, 8 giugno 2018

Siamo partiti dal dire: per mettere a terra progetti concreti serve darci una visione a lungo termine. Ci sono temi tutti importanti con dimensioni diverse, che possono fornire spunti per co-disegnare un territorio 20-30. Per capire quali filiere supportare, come valorizzare la cultural heritage, rendere i territori competitivi e attivare nuove filiere tecnologiche. La vocazione di questo territorio contiene premesse che abilitano nuove filiere anche "della bellezza". Così come è fondamentale introdurre tecnologie per abilitare agricoltura di precisione o processi di sviluppo turistico.

Territorio che deve continuare ad aprirsi al digitale, formando personale qualificato.

Ci sono temi che per vocazione e storia sono portanti e che a cascata possono abilitarne e guidarne altri in un processo sinergico; in una logica top down con una regia strategica; nel nostro caso per far sì che il modello Pegognaga e dell'Oltrepò Mantovano possa divenire esportabile, replicabile.

Un modello di sviluppo deve creare consenso allargato sul modello stesso, creando processi, incentivando formazione e crescita di competenze; per una crescita che deve avvenire anche attraverso adeguati piani di comunicazione.

Per Smart Land Italia "relazione" e "integrazione" sono il centro per arrivare a evoluzione dei processi e quindi a prodotti/soluzioni.

È corretto anche in quest'area chiedersi: su cosa si fonda la competitività? Su quali punti creare una rinnovata competitività? Quali gli asset oggi? E quali quelli futuri?

Smart Land Italia ha riunito – all'interno di Smart Land Innovation Hub Pegognaga - competenze per una progettualità in grado di creare infrastrutture di Land, di territori, dove si pensi localmente e si esporti l'output verso il mondo.

Per parlare anche di infrastrutture. Dove infrastruttura è certamente la banda larga, coscienti che a digitalizzazione sia un prerequisito per ogni tipo d'intervento e per lo sviluppo di nuovi servizi (per PA, agricoltura, turismo, industria, cittadini).

Ma certi anche che senza l'infrastruttura culturale - che consente di comprendere come investire ma pure come riqualificare uno spazio in cui si vive meglio e vale di più – non si andrà lontani.

Avendo ben presente che l'innovazione avanzata è oggi, come ben dimostrano i marchi Apple o Tesla, il driver migliore per la comunicazione e quindi per un travaso di informazione e cultura.

Pegognaga e l'Oltrepò Mantovano possono segnare la possibilità concreta di sviluppo quando a relazionarsi e interagire sono le infrastrutture culturali con quelle prettamente tecnologiche. Supportate da visione, capacità di progettazione e comunicazione.

I punti da sviluppare e tradurre in progettualità

Agricoltura e creazione brand Oltrepò Mantovano

Settore in difficoltà competitiva. Precision Farm e miglior gestione dell'acqua sono temi da affrontare anche in relazione ai cambiamenti climatici.

Centrale il tema della formazione per il personale dell'azienda agricola (peraltro in genere ben remunerato). Innovazione utile per valorizzare gli straordinari prodotti locali – quindi anche in termini di commercializzazione - a partire dal parmigiano reggiano, per esempio con una messa a rete dei caseifici.

Fondamentale in questo senso la costituzione e promozione del brand "Oltrepò Mantovano" (sull'esempio dell'Oltrepò Pavese). Messa a sistema delle eccellenze del territorio e creazione del marchio sotto il quale far aderire stakeholder locali; a cui far seguire una campagna di comunicazione e adesione al marchio stesso.

Importante creare nuovi corsi di laurea e post laurea in ambito agricoltura (vedi esempio Friuli Venezia Giulia).

Il territorio ha mantenuto e protetto un modello di azienda familiare puntando sulla trasformazione in cooperativa. Oggi l'agricoltura è in difficoltà perché produce commodity: produrre di più si pensava fosse il valore; mentre si deve considerare che il Consozio Parmigiano paga 2 volte il latte da bere. Questo per dire che c'è un sistema avanzato sulla produzione ma quando la relazione passa da fase produttiva a commercializzazione il nostro sistema cade. Le cooperative hanno un grado di inefficienza elevato; sulla carta possiamo consegnare parmigiano in tutto il mondo con una app, ma chi viene a prenderlo, a ritirarlo? Manca appunto un sistema di valorizzazione dei prodotti, su questo bisogna lavorare.

Ci sono competenze di personale in grado di presidiare i processi produttivi mentre una parte di noi deve sedersi ai tavoli progettuali. Anche per far sì che quello che oggi rappresenta un vantaggio competitivo sulla produzione non rischi di far dormire gli operatori sugli allori.

Il modello cooperativistico fondato sulla condivisione ha creato eccellenza di prodotto; ora bisogna fare altrettanto sulla commercializzazione, sul marketing, sulla logistica.

C'è grande necessità di strutturare progetti solidi, con processi in grado di una visione integrata su agricoltura, mobilità, digitalizzazione, con piani di crescita culturale trasversali.

Energia, Smart Grid e Smart Meter

Sappiamo esserci sul territorio 3 grandi impianti di biogas che non dialogano tra loro. Così come va creato un sistema virtuoso riqualificando i punti luce. Collegare le rinnovabili, gli impianti fotovoltaici presenti. L'Oltrepò Mantovano può rappresentare in ambito energetico un modello virtuoso – misto in isola e allacciato alla rete – di mix di fonti gestito da Smart Grid. Un modello che accorci le distanze tra gli operatori, fornisca dati strategici sulla crescita e l'efficientamento del territorio, che venga così valorizzato diventando attrattivo anche per un contenimento dei prezzi dell'energia stessi.

Quindi non solo infrastrutture digitali ma infrastrutture energetiche all'avanguardia. Da segnalare la sperimentazione di Smart Grid a Suzzara, dove gli impianti fotovoltaici sono stati muniti di Smart Meter avanzati; dove quindi il flusso energetico è diventato bidirezionale a vantaggio di qualità e sicurezza della rete.

Un filone di progettazione che ne comprende altri, per esempio quello dell'illuminazione pubblica. Auspicabile la sperimentazione di un contatore unico acqua gas elettrico, con interfaccia per i cittadini in grado di aumentare la consapevolezza dei propri consumi.

Realizzazione impianti e implementazione di una rete per la trasformazione del biogas in biometano, utilizzando la forsu (rifiuti urbani, frazione organica unica). I problemi ambientali sono molto sentiti dalla popolazione e la non risoluzione potrebbe impedire lo sviluppo anche industriale. La trasformazione secondo criteri di sostenibilità degli scarti in energia può dare risposte concrete.

Sicurezza fisica del territorio

Smart Land significa anche strade sicure. Oggi si può parlare di pali elettrici che supportano droni a guardia di una certa area, componendo un sistema integrato alla video sorveglianza (il drone, anche se ha solo una telecamera, ha una capacità d'intervento immediata). Ma voglio fare deterrenza o controllo? Sistemi ibridi possono dirci oggi se c'è pericolo imminente e dialogare con le pattuglie della polizia municipale. Con l'individuazione di una control room centrale; a questo proposito grazie a una gara in Partenariato Pubblico Privato, la città di Mantova ha oggi una sala controllo, ma gli altri 69 comuni nella provincia no.

Vero è che i piccoli comuni non sono pronti a gestire una grande mole di dati (Big Data), ma centralizzando il servizio il problema si trasforma in opportunità.

Le tecnologie disponibili consentirebbero di dotare tutte le case di Pegognaga di allarmi, ma ci sono problemi di riservatezza non banali da affrontare. Anche se il tema principale, come sopra accennato, dovrebbe essere quello di decidere se la tecnologia venga utilizzata in termini di prevenzione o invece consentire di monitorare quello che è già successo.

Oggi sullo stesso impianto di telecamere si possono avere più funzioni, anche sistema di parcheggio per esempio; se i sindaci chiedono di realizzare in Project Financing un solo impianto di video sorveglianza non troveranno risposte; ma se le telecamere posso dare più servizi allora gli interlocutori e le risorse economiche si trovano.

Acquedotto tecnologico

A Pegognaga si stanno sperimentando contatori intelligenti per l'acqua. È più che mai opportuno abbinare tecnologie Smart con misura pur non essendoci in realtà a proposito norme precise e stringenti che incentivino l'introduzione di Smart Meter per l'acqua. Smart Meter significa precisione a vantaggio del consumatore e dell'utility; a Pegognaga grazie a un progetto pilota si possono condividere con i clienti i vantaggi che queste tecnologie portano (a partire dalla salute, con nuovi materiali che non inquinano, per esempio).

Smart Meter che porta a qualità del servizio grazie a tecnologie che offrono nuove opportunità per il gestore. Acquedotto Pugliese per esempio si è inventato un nuovo modello di servizio grazie all'introduzione di Smart Meter per l'acqua. Contatori inoltre che possono segnalare anomalie, presupposto base per affrontare il problema delle perdite.

L'Oltrepò mantovano può diventare un luogo di sperimentazione straordinario per il settore idrico, oggi peraltro gestito da un'utility evoluta come TEA. L'utilizzo per esempio del protocollo di comunicazione 169 suggerito dall'Authority come frequenza di trasmissione per l'acqua, favorirebbe l'introduzione di meter multiservizio. Se da questo punto di vista il regolatore appare timido (senza standard e indicazioni precise si perdono opportunità), in quest'area potrebbe essere, come succede all'estero (con mercati meno regolati) che sia la tecnologia a guidare; il mercato presenta già infrastrutture che portano su un'unica piattaforma le misure. E misurare significa efficientare, rendere sostenibili i progetti con conti economici solidi.

Agricoltura, energia, acqua, impianti a biomassa e governo intelligente dell'area agricola. C'è una forte relazione con i sistemi di monitoraggio della rete idrica e degli acquedotti; e con l'utilizzo di Smart Meter che possono rappresentare un reale punto di partenza per una gestione corretta del territorio.

Smart Building e mobilità sostenibile

Nell'area di Modena sono stati messi in rete Federconsumatori, Anaci (in rappresentanza degli amministratori di condomini), professionisti e impiantisti. Le imprese chiedono informazioni e servizi ma soprattutto la possibilità di fare business.

In questo senso riqualificare gli edifici può rappresentare una grande opportunità, intervenendo sul costruito, ragionando su concetti di integrazione e qualità; in questo senso una parte importante possono farla le Esco "robuste" (presenti anche sul territorio) che possano incamerare detrazioni e trasformarle in credito d'imposta.

Oltre che sui cittadini il tema cala sui complessi industriali che potrebbero dotarsi di impianti fotovoltaici, di sistemi di accumulo, colonnine di ricarica, permettendo una netta accelerazione al passaggio verso una mobilità sostenibile locale (sia elettrica che a metano e biometano); che sarebbe certamente da incentivare anche per problemi ambientali a tutela della salute dei cittadini.

PMI, impresa 4.0, occupazione e recupero produttivo del patrimonio rurale

Il territorio presenta distretti di PMI e grandi aziende con vocazione manifatturiera che mettono oggi al centro del proprio dibattito il tema dell'innovazione. Si tratta di centinaia di imprese che in buona parte hanno superato la crisi; i capannoni vuoti sono pochi e l'innovazione ha favorito il mantenimento di una certa tenuta sui mercati. Un processo appena partito che necessita di continua linfa, di formazione e informazione su tecnologie e modelli di business e finanziamento.

Tema di grande interesse (che può diventare strategico) è quello della riutilizzazione delle case di campagna o dei capannoni vuoti che può ridare vita a un patrimonio straordinario di stabili oggi inutilizzati. L'intervento su vecchie corti agricole per la creazione di spazi di coworking per esempio e l'apertura di botteghe d'artigiani qualificherebbe un territorio che oltre alla vocazione agricola presenta straordinarie caratteristiche di produttività anche creativa.

Sarà fondamentali all'interno delle imprese introdurre concetti e processi di economia circolare e sostenibilità ambientale.

Anche su questo versante serve visione strategica, senza andare oltre col consumo di suolo.

In tema di occupazione le industrie operanti all'interno del consorzio dell'Oltrepò denunciano la mancanza di tecnici; i laureati si muovono su altri territori e manca una fondamentale fascia intermedia fatta comunque di personale qualificato (che oggi trova subito lavoro).

Prime conclusioni

Tra gli obiettivi tra le righe qui espressi vi è quello di individuare progettualità che mettano in relazione soggetti che oggi si parlano poco o non si parlano; le imprese agricole oggi non sanno dove stanno andando quelle di CNA perdendo l'opportunità di importanti sinergie. In questo senso far crescere sul territorio un'infrastruttura culturale significa per esempio sapere che tra 5 anni, quando il 100% delle case automobilistiche europee avrà una linea di veicoli elettrici, una black box a bordo potrà parlare con un gps, un palo della luce o un sensore di sicurezza in città. Sull'avanzamento tecnologico ognuno andrà a sviluppare il proprio ambito competitivo ma che potrà attivarsi solo attraverso comunicazione e formazione.

Per creare a Pegognaga un modello replicabile bisogna che Pegognaga stessa e l'Oltrepò Mantovano diventino un modello. A partire da una mappatura, da informazioni che attualmente mancano, da conoscenza.

La visione per esempio di molte associazioni rappresentanti di gruppi d'interesse è molto sul quotidiano e poco strategica; non si ha piena coscienza del fatto che i prossimi anni registreranno cambiamenti importanti, che i processi d'innovazione in tutti i settori porteranno professionalità diverse e più alte.

Pochi in Italia stanno monitorando i processi d'innovazione, come si può evincere dalla scarsa partecipazione del paese a progetti europei; ancora una volta si deve registrare la mancanza di una cabina di regia in grado di governare il cambiamento.

Smart Land significa creare questa cabina di regia locale in dialogo con un livello nazionale e sovranazionale.

Grazie al rapporto tra Pegognaga e il Fraunhofer Innovation Institute il territorio ha ben compreso che si può aprire un mercato dei progetti.

A cui questo tavolo può partecipare da protagonista con il sostegno di strutture adeguate come le Università e centri di ricerca prestigiosi quali il Fraunhofer Innovation Institute.

Ci sono tutte le condizioni perché il tavolo si evolva e possa in prospettiva "gemmare" in Italia. Grazie anche a infrastrutture comunicative avanzate.

I prossimi passi

Dalla presente relazione il tavolo di lavoro prenderà spunto per concentrarsi su 5 progetti, tre a breve-medio termine e due a lungo termine.

Serve progettualità e sperimentazione, serve stimolare e mettere a sistema il rapporto tra pubblico e privato. Gli spunti qui riportati possono interessare una rete di soggetti privati e pubblici che potrebbero avere il Fraunhofer come partner privilegiato, in grado di favorire uno scambio tra imprese al di là dei bandi stessi.

Il gruppo di lavoro è dunque nato e andrà via via ad arricchirsi.

Nel prossimo incontro di fine settembre (molto probabilmente il giorno 21) a Pegognaga si porterà all'attenzione degli stakeholder la seguente relazione per approfondire le tematiche inerenti a fattibilità e sostenibilità economica dei progetti da realizzare; nel periodo di avvicinamento a quella data si andranno a individuare i soggetti in grado di realizzare i progetti stessi e le forme di finanziamento.



L'incontro finale del 2018 si terrà poi a Mantova il 27 novembre. Nell'occasione si presenteranno i punti salienti del lavoro svolto e le linee programmatiche per quanto da pianificare nel 2019.

Coordinamento tavolo di lavoro: Dimitri Melli (sindaco Pegognaga), Giorgia Lodi (Comune Pegognaga), Emanuele Martinelli, Raffaele di Stefano (Energia Media), Piero Gattoni (presidente CIB), Massimiliano Ghizzi (presidente gruppo TEA) Luana Grazioli (Gruppo TEA), Fabrizio Nosari (presidente Consorzio Oltrepò Mantovano), Giancarlo Leoni (Consigliere INU Istituto Nazionale di Urbanistica Lombardia), Roberta Pezzetti (direttrice Centro Studi Smarter, Università degli Studi dell'Insubria)

Tavolo di lavoro: Beniamino Morselli (presidente Provincia di Mantova), Carmelita Trentini (direttrice Consorzio Oltrepò Mantovano), Matteo Lasagna (presidente Confagricoltura Mantova), Marco Mamei (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Marco Lanfredi (Gruppo Tea Reti e Luce), Giorgio Falanelli (segretario CNA Modena), Giuseppe Lombardini, Enzo Viganò (CisaEnergy), Mauro Bregolato (Robert Bosch), Riccardo Castorri (Aimag), Alberto Iori (Abaco), Osvaldo Paleari (Sensus Italia) Massimo Passani (Siglacom Group), Paolo Rinoldi (Legacoop Lombardia).

Nota. Purtroppo il progetto si è spostato di un anno. Il sindaco di Pegognaga – capofila tra i 23 comuni de consorzio – è cambiato; il presidente dell'utility locale Gruppo TEA è stato riconfermato solo durante l'estate 2019; due comuni andavano a referendum per una fusione. Si è compreso come senza un driver locale forte com'era il sindaco di Pegognaga il progetto sarebbe stato congelato. C'è tutta la volontà del Gruppo TEA di assumere da questo punto di vista un ruolo di leadership.

Nel luglio 2018 ho dato il via al processo di registrazione del marchio Smart Land Italia

SMART LAND ITALIA A VARESE E COMO. L'UNIVERSITÀ IN DIALOGO COL TERRITORIO

Interessante in questo viaggio evolutivo di Smart Land Italia capire come le chiavi d'accesso al tema possano essere originate da più fonti: Regione Umbria, località remote come Monticello, volontà di un sindaco come a Pegognaga. A Varese e a Como è stato il Centro Studi Smarter - Università dell'Insubria a chiedere una consulenza per aprire un fronte Smart Land sul territorio. Il 12 e 13 aprile 2018 sono state organizzate due giornate d'incontri che hanno approfondito temi qui espressi dal concept che ho presentato agli accademici locali.

Il concetto di "Smart City" ha proposto un paradigma di sviluppo in grado di ridisegnare e ripensare la vita nei grandi centri urbani dell'era post-industriale. Tecnologia, innovazione, digitalizzazione, servizi a valore aggiunto e, con il passare del tempo, dimensione sociale. La "città del futuro" si configura come il luogo dove realizzare un'armonica e funzionale convergenza tra sviluppo economico, benessere e socialità. Un paradigma valido per grandi metropoli o megalopoli ma non sempre adatto e che non considera un elemento chiave nello sviluppo economico e sociale italiano: il territorio e la distribuzione dei centri urbani su di esso.

SMART LAND ITALIA

I dati ISTAT sulle dimensioni demografiche e territoriali confermano l'immagine di un Paese composto, costellato da tante realtà, popolate da un basso numero di abitanti. Ne citiamo alcuni: il 70% dei comuni ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti; tra questi, i comuni di piccolissime e piccole dimensioni (cioè fino a 20 km²) sono i più numerosi, 3.756 pari al 46,6% del totale. Non solo, il 67,9% di essi rientra in quella che viene denominata "classe di bassa urbanizzazione", ovvero aree prevalentemente rurali, dove su una superficie del 72,5% si localizza una popolazione pari al 24,2%. Infine, dato molto significativo, sono solo 12 le città italiane a superare i 250mila abitanti.

Benché la ricerca di una smartness urbana rimanga un tema importante, è opportuno considerare un altro paradigma o un modello il più possibile aderente alla realtà italiana.

La Smart Land porta con sé un'idea di crescita e consapevolezza del territorio, come luogo primo dal quale ripartire e sul quale provare a inventare e innestare nuove e diffuse forme di: governo, imprenditoria, socialità, collaborazione fra soggetti, reti. Nell'ottica di una sempre più stretta integrazione fra sviluppo, innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e identità.

Smart Land Italia sposta dunque l'attenzione al territorio, alle sue politiche, alle sue interconnessioni, alla capacità di aumentarne la forza di attrazione e migliorarne la vivibilità: governance, piattaforme produttive e modelli di sviluppo, iniziative di inclusione, forme partecipate di soggetti legati in rete, innovazione, mobilità e servizi, cultura e turismo, sostenibilità. E Smart Community intesa come stretta relazione tra più Comuni.

Con 3 focus:

- Reti: umane, tra imprese, tra utility, tra istituzioni, digitali e fisiche.
- Governo: per una visione d'insieme, per progetti di sviluppo con piani concreti, con una responsabilità tra soggetti che si impegnano a collaborare sotto una regia.
- Sviluppo: per costruire il futuro dei diversi territori, incrociare nuove tecnologie con cittadini, imprese, mondo agricolo, turismo, cultura e arte.

Obiettivi

1. Raccontare le trasformazioni vissute dal territorio.
2. Trasferire conoscenze
3. Aumentare le opportunità e generare valore
4. Lasciare una traccia sul territorio
5. Dare concretezza studiando strategie e piani di sviluppo a medio e lungo termine

Tematiche

- Dalla Smart City alla Smart Land. Visione strategica per lo sviluppo del territorio. Istituzioni ed esperti presentano vision e progetti sul territorio: politiche, innovazione, cultura.
- Territorio e infrastrutture strategiche: acqua, energia, rifiuti, mobilità, digitalizzazione. Le utility si confrontano con istituzioni, imprese tecnologiche, consulenti.
- Industria. Il mondo delle imprese locali: tecnologia, incentivi e finanziamenti, industria 4.0 ed efficienza energetica per le PMI e grandi imprese.
- Settore agricolo. Analisi su tecnologie, finanziamenti, nuove regole nazionali e internazionali, incentivi alla diffusione di tecnologie in ottica Agricoltura 2.0
- Cultura e turismo. Nuove tecnologie per valorizzazione del patrimonio artistico e per una maggior fruibilità dei percorsi turistici, legati all'arte, al paesaggio e all'enogastronomia. Importanza di dare continuità alla produzione culturale.

L'incontro del 2018 ha quindi avuto un seguito a distanza di oltre un anno, anche se colloqui continuativi sono stati mantenuti con la grande utility che nel frattempo è stata costituita (ACSM AGAM) e che andrà a dotare di servizi le città di Varese, Como, Sondrio, Monza e Lecco.

Il 16 luglio 2019 un nuovo incontro con il comune di Varese ha portato a qualche interessante considerazione con l'obiettivo di portare una progettualità spinta in chiave Smart Land. Ecco qualche punto emerso.

La mostra di Renato Guttuso in corso ai musei civici di Villa Mirabello durante il periodo dell'incontro non ha avuto molta eco, nonostante l'importanza dell'artista.

Perché? Varese è fuori dai circuiti comunicativi e non promuove le sue bellezze, che sono peraltro evidenti. Ville, giardini, laghi, cultura, non sono percepiti fuori da Varese - e quindi molto probabilmente neppure all'interno - come un valore, se non marginale.

Varese presenta luoghi di pregio, ma pure situazioni e bisogni che vanno nella direzione di necessità contingenti di riqualificazione e rigenerazione sociale e urbana. In particolare, si potrebbe porre l'accento su un quartiere per studenti da far rivivere come luogo simbolico per la città, dai tratti bohémien, attrattivo anche per docenti specializzati, in un dialogo continuo con gli studenti, la città e il territorio. Stiamo parlando per esempio del quartiere di Biumo che presenta in particolare un immobile pubblico degradato di proprietà delle ferrovie (si trova nei pressi della stazione nord); un progetto che ben si presterebbe a mettere il fuoco sul desiderio di rilancio della città.

Rilancio attraverso la valorizzazione della propria bellezza unita alla capacità di rigenerarsi per una città troppo conservativa rispetto alle necessità di rilancio. Questo il principio da cui partire per costruire un piano per Varese.

Un piano che vedrebbe al centro l'Università dell'Insubria, che appare oggi come un luogo avulso dal contesto cittadino e che potrebbe invece rappresentare quanto di più forte può spingere il territorio verso il futuro. Stringere per esempio un protocollo di intesa tra Università e Comune anche per ospitare studenti in Erasmus metterebbe Varese in dialogo con un contesto internazionale, aprendosi a processi d'innovazione più spinti.

Trovare forme di sperimentazione di un nuovo modello che andrebbe a creare nuovi ponti culturali, rifocalizzando quindi Varese quale città simbolo produttrice (e non solo conservatrice) di cultura e bellezza.

Con il coinvolgimento delle imprese, degli artigiani e dei commercianti che proprio una governance pubblica dovrebbe essere in grado di rilanciare, creando i presupposti per un nuovo rapporto tra pubblico e privato e tornando a rendere il territorio varesino attraente per finanza e investitori.

Durante l'incontro del 16 luglio si è fatto cenno a una serie di studi esistenti, di un bilancio partecipato, di bandi per start up, che forse non hanno prodotto i risultati sperati ma potrebbero aver generato dati utili da mettere a sistema e comunque utilizzare.

Importante sarà avere una mappa degli impianti a rete ed energetici della città (compreso illuminazione e idrici) per comprendere come e se sono stati ottimizzati i servizi di pubblica utilità; è presente per esempio un impianto di teleriscaldamento che copre l'ospedale e un quartiere; un

piccolo impianto con capacità produttiva limitata alimentata a rifiuti (la raccolta differenziata è a buon livello, stimata nel 60-70%).

Il nuovo progetto potrebbe dunque mettere in rete in modo originale gli ambiti qui solo accennati, partendo dal fatto che una città torna viva quando si muovono le forze culturali più vivaci e produttive, trascinate da una governance che non può che venire dalle istituzioni con una visione che può benissimo essere indotta dall'Università locale.

Smart Land per un rilancio del mezzogiorno

Il 19 giugno 2018 Smart Land Italia è approdato a Bari per un confronto con le realtà locali. Ancor più forte è uscita, in sintesi, la necessità di creare un sistema virtuoso di rapporto tra le parti – soprattutto quando si parli di filiere dell'agrifood e del turismo – per realtà di piccole e medie dimensioni che senza reti di collaborazione non potranno avere un futuro fertile. Innovazione, qualità, programmazione, sostenibilità, capacità di allargare il proprio mercato. Le imprese del territorio dovranno trasformarsi per continuare a crescere, restare competitive, creare sviluppo duraturo. Ma serve innescare processi culturali nuovi. Analogo pensiero è stato portato in questi anni nella città metropolitana di Palermo con progetti Smart City che al momento non hanno avuto grande sviluppo, anche se in quel contesto l'amministrazione ha saputo rigenerarsi rilanciati da cultura e turismo. Un'onda che però non è calata sulla città metropolitana, quindi sulle cittadine che potrebbero unirsi in un'ideale Smart Land. Una riflessione che ho in corso direttamente con Palermo e il suo sindaco, Leoluca Orlando.

A Modena da Smart City a Smart Land con le imprese al centro

Il 28 settembre 2018 ho quindi portato l'esperienza e un concept Smart Land Italia all'interno di un workshop organizzato da CNA e AESS. Questo in breve il mio contributo.

La rapida evoluzione tecnologica dovuta ad automazione spinta, sensoristica e IoT, a capacità di meglio gestire energia e risorse naturali fondamentali per la produzione industriale, passa necessariamente da nuova cultura, da visione, da capacità d'investimento, da scelte lungimiranti. Nuova cultura d'impresa da mettere in dialogo con chi governa i territori, per portare valori e servizi a entrambe le parti. Questo anche per far crescere l'economia secondo modelli sostenibili ed etici, attraverso investimenti prima in idee e cultura che in strumenti e tecnologie. I dati ottenuti da più fonti all'interno e fuori dal proprio complesso produttivo (qualsiasi sia la dimensione), forniscono strumenti di analisi utili sia in termini operativi che strategici; dati utili sia alle imprese che a utility e Comuni che in modo integrato hanno come mission il miglioramento della vita dei cittadini anche attraverso l'evoluzione dei complessi industriali.

È corretto dunque porre l'accento sulle diverse parti che compongono un puzzle ideale per la creazione di una nuova impresa all'interno di una Smart Land; dove i dati – se letti in modo adeguato ed evoluto - possono dare risposte e fornire soluzioni.

Nel 2019 la piena valorizzazione del brand Smart Land Italia

I progetti Smart Land Lodigiano e Smart Land Forlì-Cesena 30.0 **Il “caso” SEM Smart Land**

Ho raccontato un viaggio affascinante, che nei mesi e negli anni si è riempito di contenuti, di relazioni, di valore, anche economico. Soprattutto, è stato estremamente coinvolgente riscontrare quanto il progetto sia pienamente calato nei processi più avanzati d'innovazione che la realtà italiana – con tutte le sue contraddizioni – oggi esprima. Ma faremo qualche considerazione in merito nelle conclusioni.

Per dare forma a questo capitolo seguirò una temporalità opposta, partendo dal breve racconto dell'iniziativa più recente per chiudere con quella più matura, che si sta dispiegando nel Sud Est di Città Metropolitana di Milano, i cui progetti attuativi sono già in fase di avvio.

SMART LAND LODIGIANO

In corso di sperimentazione avanzata nell'area omogenea Sud Est Milano, il modello Smart Land Italia è stato presentato lo scorso 17 settembre a un'ampia rappresentanza dei sindaci del Lodigiano. Un incontro operativo - realizzato con il sostegno di utility, imprese locali e di BCC Laudense - per discutere di progetti, risorse e sviluppo del territorio in ottica Smart Land. Oltre ai sindaci della Provincia di Lodi ha preso parte all'incontro una rappresentanza di primi cittadini della sponda cremasca dell'Adda, particolarmente interessati a cogliere gli aspetti peculiari dell'iniziativa.

Capofila del nuovo progetto il sindaco di Turano Lodigiano, Emiliano Lottaroli, il quale si è fatto portavoce dei desiderata e della messa in rete di un gruppo di Comuni contigui che hanno reso esplicita la volontà di fare sistema su progetti sovra comunali (per raggiungere una certa massa critica per numero di abitanti). Proprio l'unione tra comuni consentirà una programmazione condivisa e la definizione di linee guida per offrire servizi migliori ai cittadini e guardare con pragmatismo a iniziative guidate da una visione strategica. Coesione e capacità di lavorare insieme con un rapporto da aprire con Città Metropolitana di Milano, territorio di confine, per attivare processi in grado di rendere un territorio attrattivo e competitivo. Per generare idee di valore e tornare a una prospettiva di sviluppo. Un principio che dovrebbe esser dilatato sull'intero Paese, e secondo alcuni rappresentanti di istituzioni incontrati negli ultimi mesi il modello Smart Land Italia potrebbe divenire paradigma a livello europeo, con l'impegno diretto di una serie di organizzazioni locali di farsi portavoce per una sensibilizzazione in primis nei confronti del Governo italiano.

Un processo di innovazione che ha implicita la capacità di agire con la giusta flessibilità organizzativa nonostante l'apparato pubblico sia fortemente burocratizzato e con dirigenti che spesso usano le norme in modo troppo rigido.

Il potenziamento dei collegamenti tra Milano e le sue province aprirebbe peraltro al territorio lombardo nuove possibilità di sviluppo; Smart Land Italia lavora in termini strategici sulle infrastrutture che possano rendere l'intera regione più attrattiva. Milano ha bisogno della Lombardia e viceversa e questo non può prescindere da una rete di collegamenti ben strutturata ed efficiente. Sarà importante guardare a nuovi finanziamenti europei a supporto di progetti territoriali, come quelli per esempio legati ai Positive Energy District; ma pure cogliere le opportunità che verranno dal nuovo Piano nazionale integrato Energia e Clima, per la particolare

SMART LAND ITALIA

attenzione dei vertici politici nei confronti di rinnovabili e decarbonizzazione. Con scelte che coinvolgono anche i singoli cittadini e che vanno al di là delle tecnologie, che toccano i comportamenti e gli usi che tutti noi faremo di strumenti e servizi innovativi.

I prossimi passi nel lodigiano saranno la firma di un protocollo di adesione da parte dei comuni che si metteranno in rete, per affrontare sfide fondamentali come quella di una nuova mobilità, dello sviluppo sostenibile dell'area, dell'efficienza energetica degli edifici pubblici; e che comprendono interventi avanzati in ambito sociale e culturale. Tematiche che saranno affrontate sia in modo verticale (per singolo comune), orizzontale (con progetti inter-comunali) o circolare, secondo dinamiche di meta progettualità su tutto il territorio. Ovviamente condivise e partecipate dalle utility locali e dalle imprese con un particolare radicamento sul territorio lodigiano. Tra queste Sorgenia per esempio, che ritiene Smart Land Lodigiano una grande opportunità di sviluppo, per un territorio su cui l'azienda ha costruito una delle centrali a gas più innovative d'Italia e che si muoverà nell'ambito delle energie rinnovabili con ricadute locali positive sia ambientali che sociali. Non mancherà il coinvolgimento di BCC Laudense su un progetto che ha l'innovazione al centro, che per statuto rientra nella mission della banca. Smart Land Italia dunque darà finalmente concretezza a iniziative che nel passato è sempre stato difficoltoso avviare, con l'impegno di fare squadra e cerniera tra industria e amministrazione. Entro la fine di ottobre verrà dunque firmato il protocollo di intenti dei primi 10 comuni promotori del progetto; ma sarà la volontà dei sindaci a far la differenza e a rendere possibile la realizzazione del modello, condividendolo con passione e impegno, esperienza e progettualità da sviluppare con visione e coraggio a breve, medio e lungo termine.

SMART LAND FORLÌ-CESENA 30.0

Abbiamo accennato qui sopra alle diverse "chiavi d'accesso" con cui stiamo approcciando sui diversi territori il programma Smart Land Italia. In questo contesto ci troviamo di fronte a una porta del tutto nuova, in cui la società dei comuni Unica Reti, già proprietaria delle reti gas e acqua nella provincia di Forlì- Cesena (30 comuni), ha individuato nell'Illuminazione pubblica l'asset strategico per appoggiare servizi a valore aggiunto di una futura Smart Land.

Per questo motivo dopo l'appuntamento di presentazione del progetto tenutosi a Cesena il 29 marzo, il secondo incontro organizzato a Forlì il 29 ottobre avrà un carattere già strettamente operativo. Sotto la regia di Unica Reti si affronteranno i temi delle infrastrutture locali quali colonna vertebrale per una ramificazione dei servizi con un accento sulla dorsale strategica rappresentata appunto dalla rete di illuminazione pubblica, a cui Unica Reti guarda con grande interesse, con una vision orientata alla valorizzazione della stessa, come già concepito per le reti gas e idriche.

Trasformare l'IP in un asset portatore di contenuti tecnologici, capace di supportare fibra ottica, rilevatori ambientali, telecamere; per ospitare linee elettriche per pensiline d'autobus e vie ciclabili; per attivare punti di ricarica per biciclette e carrozine elettriche. IP come via per far correre in modo virtuoso e privilegiato i servizi che imprese innovative vorranno offrire a cittadini, mondo produttivo e istituzioni.

A Forlì verrà dunque presentato un primo studio dell'asset IP realizzato da Unica Reti in collaborazione con un gruppo di consulenti, tramite i dati rilevati dai 30 comuni della provincia e con una prima proiezione sulle possibilità di sviluppo. Analisi che verrà commentata da una serie di

autorevoli rappresentanti nazionali e del territorio, che andranno a formare la prossima cabina di regia utile a sviluppare i progetti Smart Land in quest'area ricca di risorse e opportunità.

Una mappa del presente con uno sguardo già fortemente orientato al futuro.

Pur con un focus tecnologico, rimane comunque strategico anche in questo caso il riconoscimento di una messa in comune delle identità e delle eccellenze del territorio stesso, con l'opportunità di affrontare le criticità con visioni e progetti nuovi nelle dinamiche e nei processi. La riflessione su Cesena, Forlì e le azioni concrete che ne connoteranno il futuro, parte dunque sia dalla messa a terra di processi innovativi che da una maggior consapevolezza dei cittadini nel guardare anch'essi ad azioni che porteranno a reali azioni di sviluppo. Nel cuore della Romagna e sulla storica via Emilia, Cesena è già connotata come ponte di culture e bellezza, a metà strada tra il mare Adriatico e l'Appennino tosco-romagnolo, grazie anche a radici Malatestiane che hanno consentito la nascita, per esempio, della prima biblioteca civica europea. Insieme a Forlì, con la sua storia antica (fondata nel 208 a.C.), le aree naturali e quelle produttive, richiamano a un mondo capace oggi di alzare lo sguardo verso un futuro di innovazione, pur senza perdere le proprie profonde radici. Il progetto Smart Land Forlì-Cesena 30.0 ha l'obiettivo concreto di innescare processi di sviluppo sostenibile per mantenere e rendere sempre più attrattivo il territorio, con la messa a rete di eccellenze anche tecnologiche che il territorio oggi presenta.

Per i passaggi successivi vedi l'iter predisposto nel progetto pilota SEM Smart Land qui di seguito brevemente descritto.

SEM SMART LAND

SEM nel senso di "siamo" ma pure di Sud Est Milano. Un dialettismo che dice molto sul bisogno di identità di un territorio che negli anni l'ha perso a favore di uno sviluppo molto poco sostenibile da diversi punti di vista, sociale, economico, ambientale.

Siamo di fronte al progetto Smart Land Italia più avanzato, che in poche righe potrebbe così sintetizzare i propri passaggi: messa in rete dei 14 comuni sul territorio; condivisione con sindaci e utility di progetti a breve, medio e lungo termine; analisi dei progetti verticali (dei singoli comuni), inter comunali (tra comuni contigui) e meta comunali (relativi all'intera area omogenea); analisi delle risorse finanziarie adeguate alla messa a terra dei progetti; affiancamento alle istituzioni per la corretta attuazione delle procedure; consulenza tecnica alle singole amministrazioni; predisposizione piano di comunicazione continuativo nei confronti di stakeholder e cittadini.

Smart Land Italia sta prendendo questa forma: completa l'ambito di messa in rete di soggetti e di trasferimento di informazioni con quello consulenziale. Sta vicino alle amministrazioni con continuità e valorizza i piani d'investimento delle utility sul territorio.

Si traduce in un accordo quadro di programma tra i comuni e regione Lombardia per vedersi assegnati finanziamenti europei e non, sulla base dei progetti individuati all'interno di 5 corridoi (mobilità, efficienza energetica ed energia distribuita, acqua, infrastrutture per sviluppo economico e target sensibili).

Le tappe d'avvicinamento

Primo incontro 23-24 novembre 2018 – Brainstorming con stakeholder

Concept. I comuni di Paullo, San Donato e Melegnano in qualità di promotori, in rete con quelli della zona omogenea Sud Est Città Metropolitana di Milano (in tutto 14 comuni per circa 178.000 abitanti) si aprono a una nuova progettualità sul territorio.

Un pensiero strategico relativo al proprio futuro che significa in primis porsi una domanda sull'identità che il territorio stesso esprime oggi, andando a cogliere i punti salienti che ne hanno tratteggiato l'evoluzione nel tempo, facendo emergere criticità e opportunità.

Si delinea all'interno del contesto in cui ci muoviamo la potenziale creazione di una Smart Land con una connotazione precisa e variegata al tempo stesso; legata al rapporto indissolubile con la città di Milano ma che vive e guarda dentro e oltre l'area metropolitana stessa. Se il tratto comune sta nella contiguità dei territori con il comune di Milano, più importante è riflettere sull'identità da individuare e costruire attraverso la valorizzazione delle diversità e i linguaggi comuni che legano quella zona della Città Metropolitana con i territori che si dipanano fino a Crema. Quali collegamenti instaurare, quali infrastrutture culturali e di comunicazione aprire, quali linee di pensiero possono guidare una nuova progettualità condivisa tra più "anime"? E come allungare lo sguardo e mettere a sistema aree come Lodi e Crema, vicine a tradizione, storia e cultura milanese.

Tracciare nuovi percorsi, riflettere sulle strategie di sviluppo dell'area, co-progettare e "mettere a terra" soluzioni sono gli obiettivi di SEM Smart Land, che ridefinisce il centro di gravità del territorio e si apre a nuove prospettive. Si delinea così una mappa che segue linee non solo di pensiero ma anche fisiche del tutto nuove; in grado, con questa visione, di mettere a fattor comune vocazione, sviluppo sostenibile, economia circolare, valorizzazione culturale e turistica, secondo criteri tutti da rivalutare e su cui progettare il proprio futuro.

Il appuntamento 14 marzo 2019

Firma protocollo d'intesa tra i 3 comuni promotori: Paullo, San Donato Milanese, Melegnano

Il appuntamento 11 maggio 2019

Concept. Il percorso Smart Land intrapreso nell'area vasta a Sud Est di Milano entra nella sua fase operativa, con il via allo studio del territorio che porterà a quella progettuale. L'importante incontro dell'11 maggio ha sancito l'adesione all'iniziativa degli altri comuni del territorio dopo che i tre promotori – Paullo, San Donato Milanese e Melegnano – lo scorso 14 marzo hanno firmato il primo protocollo d'intesa. La presenza delle istituzioni centrali e locali preposte, testimonia il valore del progetto stesso, e vuole sottolineare un fatto: oggi è possibile creare un sistema virtuoso tra enti diversi che possono realmente condurre alla messa a terra di una progettualità sfidante e possibile al tempo stesso. Che abbia al centro in termini concreti i cittadini e le imprese, il proprio territorio a cui dare attrattività e identità, anche attraverso la definizione di una vision.

Attraverso processi non solo innovativi in termini tecnologici, ma creativi secondo le più ampie declinazioni, che richiamano a intuito, ingegno, etica, valore.

Giugno – luglio – settembre 2019

Singoli incontri con i 14 sindaci dell'area e rilevazione dei progetti verticali.

Firma del protocollo d'intenti da parte di Città Metropolitana di Milano.

Ottobre 2019

Completamento delle firme da parte di tutti i 14 comuni dell'area omogenea Sud Est Milano.
Raccolta dati per studio territorio a cura di Centro Studi PIM Città Metropolitana e Centro Studi Smarter Università dell'Insubria.

Novembre 2019

Riunione Cabina di regia e presentazione Studio territorio.

Riunione sindaci e presentazione Accordo Quadro di Programma con Regione Lombardia.

Gennaio 2020 avvio progetti

SMART LAND ITALIA GENERATORE DI VALORE

L'apertura e il consolidamento di un'importante rete di relazioni

Brevemente qui di seguito l'elenco dei soggetti che ho aggregato e fidelizzato per dare struttura e cultura all'iniziativa:

Enea - progetto europeo "SmartItaly Goal Es-Pa" volto a identificare nuovi percorsi di riorganizzazione, trasformazione e innovazione degli attuali processi gestionali delle infrastrutture pubbliche, strategiche per lo sviluppo in chiave Smart di città, territori e servizi.

Anci Lombardia – Regione Lombardia - Con Deliberazione della Giunta di Regione Lombardia n. XI/1355 seduta del 11/03/2019 Smart Land Italia entra nel piano di attività a carico di Anci Lombardia per l'anno 2019 in attuazione del protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Anci Lombardia per la realizzazione di iniziative di semplificazione e trasformazione digitale nei comuni lombardi.

Ministero per lo Sviluppo Economico - Affiancamento per allineamento al progetto Smart Land Italia con i Positive Energy District europei.

Città Metropolitana di Milano – Adesione con decreto del sindaco metropolitano in data 28/08/2019 al protocollo d'intenti finalizzato all'avvio di un progetto integrato di sviluppo infrastrutturale, economico e di coesione sociale. Possibilità di estendere il progetto in futuro alle altre 6 zone omogenee di Città Metropolitana per un totale di 132 comuni (escluso il Comune di Milano).

Il valore sociale

Smart Land Italia si colloca pienamente all'interno dell'Agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile approvati dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015. Il fatto da registrare è che laddove i territori hanno risposto alla proposta di messa in rete al di là di ogni antistorico campanilismo, in poco tempo i processi hanno subito un'inaspettata accelerazione. Con una messa a terra veloce di iniziative, sinergie tra le parti, cooperazione nell'individuazione di progettualità condivise. Smart Land Italia porta concretezza e apre nuovi canali di collaborazione. Per esempio tra associazioni culturali che a fronte della messa in condivisione del progetto complessivo hanno trovato motivo per incontrarsi, pianificare calendari di eventi, trasferire esperienze tra cittadini e tra territori.

Un valore sociale perché Smart Land Italia porta alla messa in rete di buone pratiche, ragiona sui bisogni di target sensibili e favorisce il coordinamento strategico e operativo per la realizzazione di infrastrutture. Trova link, sinapsi, co-progettazione a partire dalle necessità reali. Disegna visioni

per dare dignità ad aree – come quelle metropolitane ma non solo – che hanno bisogno di riacquistarla, che cercano bellezza laddove sono stati perpetrati scempi in anni di minor attenzione e cultura. Guarda alla ridefinizione di centri che non hanno più piazze e luoghi di ritrovo e socialità; in modo molto diretto e pratico individua edifici pubblici o aree dove ricostituire agorà a favore dei cittadini. Gli esempi sono innumerevoli. I bisogni degli enti locali altrettanti. Smart Land Italia supporta in modo concreto target trasversali e sensibili invitando tutti ad alzare la testa, per una nuova e possibile visione e una nuova possibilità del fare. Per questo si tratta di un progetto con un valore economico alto: perché porta concretezza, detta i tempi e ragiona secondo criteri del tutto nuovi basati su regole esistenti.

Il valore nei contenuti

Sotto la mia direzione sono finora usciti nel 2019 due Bookazine:

- Smart Land Italia. La via italiana allo sviluppo sostenibile
- Smart Land Sud Est Milano – Fase 1

Qui di seguito due contributi a mia firma sul tema, che molto dicono di quanto l'ambito in cui ci muoviamo sia prodigo e fertile di spunti e idee di sviluppo.

Smart Land. Viaggio nell'utopia?

La retorica del Belpaese non tiene più. Ne abbiamo fatto un segno distintivo per un immaginario collettivo d'oltralpe che sogna ancora Venezia, Firenze, e forse anche Roma. Ma noi, noi che di Italia viviamo e respiriamo, davvero possiamo ancora credere che dietro un'icona, un brand (che forse non c'è mai stato?) si possa continuare a guardare da spettatori più o meno consapevoli quello che è accaduto e sta accadendo? Abbiamo iniziato questo percorso denominato Smart Land Italia - che in questo breve primo volume abbiamo riassunto attraverso le parole di persone autorevoli – cercando di capire da vicino, da dentro, cosa ci stia alla base della non cura del nostro territorio, delle infrastrutture che non ci sono o dimenticate; dei processi d'innovazione che troppo lentamente potranno esser introdotti a più livelli e spesso senza una visione strategica. E cosa al contrario sia successo quando per volontà di qualche persona illuminata, si sia invece mosso qualcosa in termini di visione, progettualità, concretezza e capacità di fare. Abbiamo dunque incrociato in questi mesi, solo per fare qualche esempio, il pragmatismo visionario del sindaco di Pegognaga, la capacità di teorizzazione e pianificazione dei docenti dell'Insubria a Varese, le eccellenze produttive delle filiere pugliesi; abbiamo di recente iniziato un percorso a Sud Est di Milano a cui dedicheremo un futuro volume. Ma quale sintesi è emersa da questi primi chilometri fatti con il contributo di tante interessanti persone che hanno partecipato in modo attivo ai diversi incontri?

Il primo dato è che abbiamo incrociato tante piccole monadi, ognuna rappresentata da una singola persona, che sua volta andava a rappresentare un comune, un consorzio agricolo, un'associazione culturale, un'industria evoluta, una start up più o meno innovativa o un consulente per i piani urbani. Ognuno in azione sulla propria strada, con la propria cultura, competenza, ruolo. Singoli soggetti che abbiamo riunito chiedendo di fare rete per pensare ai loro territori tra un anno, cinque o dieci, ma con un arco temporale nelle proprie corde sempre più orientato a una contingenza che a una visione prospettica (forse disabitudine a pensare con lungo respiro?).

Abbiamo parlato di vocazione, innovazione, finanziamenti. Tutti hanno portato la loro posizione, i propri desiderata, ma con un problema di fondo: quasi scettici o disillusi in merito alla possibilità di formare in tempi rapidi aggregazioni, reti; tra comuni per esempio, o tra realtà diverse per proporre studi, integrare dati da leggere con obiettivi condivisi e strategici. Insieme per capire, studiare le persone che i territori abitano, nuove abitudini e comportamenti, movimenti; conoscerne i desideri rispetto al luogo in cui vorrebbero non solo dormire ma vivere, per sondare possibilità di crescita personale e collettiva, sociale e culturale ed economica.

Nessun processo di co-progettazione che diventerà invece il cuore di questo percorso; che andrà dalle persone alle infrastrutture, unendo competenze trasversali e personalità in grado di trasformare le idee in realtà.

Prendere coscienza che molte cittadine presentano aree di degrado e agire di conseguenza dovrebbe essere il primo compito di un sindaco; ma pure che le luci di una città siano insufficienti, i giardini curati, le abitazioni inserite in contesti anche commerciali che facciano comunità, e via dicendo.

Sindaci e utility devono ragionare in merito al traffico che va ridotto come l'impatto ambientale, di nuovi servizi nelle aree industriali o di digitalizzazione anche del settore agricolo. Pensare e occuparsi di infrastrutture e digitalizzazione non potrà comunque prescindere da una riflessione sull'attrattività di un territorio, sia da un punto di vista dello sviluppo economico che del "bello" che possa trasformarlo.

Rigenerazione dei territori e urbana non può che significare visione d'insieme e capacità di far parlare progettualità diverse; proprio nella trasversalità e nella sinergia tra progetti risiede l'opportunità di attrarre fondi che in Europa richiedono massa critica e multidisciplinarietà (per esempio i FESR della BEI supportati dall'iniziativa Jaspers); e anche se Enti diversi sovrintendono ad ambiti propri, spesso con ridotte possibilità (o volontà) di dialogo tra le parti.

Questo primo contributo è un invito dunque a superare ostacoli anche normativi che oggi sembrano invalicabili. Ma la volontà insieme alla passione dei singoli a volte fa miracoli.

Serve, ripetiamo, lavorare insieme con convinzione, per realizzare progetti che altrimenti continueranno a rimanere utopia; progetti che si possono realizzare, per tornare a far pensare a un Belpaese che cresca nelle proprie meravigliose peculiarità. Con meno retorica e maggior pragmatismo.

Nuovi finanziamenti europei: vince la Smart Land

I ministeri per lo Sviluppo Economico e dell'Ambiente a fine anno hanno consegnato alla Commissione Europea, così come gli altri stati membri, la proposta di piano nazionale integrato energia e clima. Il piano è stato messo in consultazione fino al 5 maggio ed entro la metà dell'anno riceveremo dalla Commissione le osservazioni; poi entro la fine del 2019 il testo verrà licenziato definitivamente. Intervenuto durante l'incontro Smart Land Sud Est Milano organizzato da Energia Media, Marcello Capra, delegato italiano del Set Plan europeo - che delinea il quadro strategico per le tecnologie innovative - è entrato in qualche dettaglio del piano, caratterizzato dai vertici politici per la particolare attenzione verso le rinnovabili e la decarbonizzazione. Si aprono sfide e quindi opportunità importanti per l'ambito dei trasporti e dell'efficienza energetica, con scelte che coinvolgono anche i singoli cittadini e che vanno al di là delle tecnologie, che toccano i comportamenti e gli usi che faremo di strumenti e servizi innovativi.

“A livello europeo - ha spiegato Capra - stiamo assistendo a un passaggio paradigmatico procedurale; si sta concludendo il programma Horizon 2020 ed entreremo fra un anno circa nel nuovo piano Horizon Europe, con obiettivi e strategie che si stanno definendo a Bruxelles proprio in questo periodo. Abbiamo assistito in questi anni a molte iniziative su Smart City & Communities grazie ai bandi del settimo programma quadro Horizon 2020; si sono ottenuti molti risultati grazie a ricerche e sperimentazioni su scala nazionale, con città che si sono particolarmente distinte in termini proattivi; ora stiamo passando alla fase dimostrativa in cui bisogna calare nella realtà, non solo industriale, ma proprio dei territori, tutte le ricerche e le sperimentazioni fatte in questi anni.” La nuova prospettiva anche per Bruxelles ha una sigla: PED - Positive Energy District. Smart Land Italia, il progetto portato su diversi territori italiani da Energia da oggi trova un’adeguata attinenza a livello comunitario nei “distretti a energia positiva”, concetto ovviamente a dilatare all’ambito Smart City. “È così – conferma Capra; proprio le città o i distretti intesi anche come territori dovranno assumere il ruolo di integratori di tecnologie da trasferire secondo una visione più a completamento di quelle già esistenti. In Italia i progetti Smart City portati avanti con una visione olistica hanno prodotto risultati certamente interessanti, ma la grande scala non ha risposto in modo adeguato alla trasformazione dei contesti urbani; oggi c’è un forte ripensamento e un orientamento verso scale inferiori, territoriali, locali, in grado di intervenire con efficacia su distretti o quartieri.”

Una scala ridotta che funga da laboratorio in grado di passare in modo flessibile a linee guida e a strumenti che consentano processi replicabili, da sviluppare velocemente con possibilità di customizzazione per ogni area. Con un monitoraggio continuo degli interventi territoriali che devono contribuire a raggiungere i target nazionali per dare riscontro alle politiche messe in campo da Bruxelles. Da qui al 2025 si parla della costituzione di circa 100 PED in Europa. Finora il nostro Paese ha fatto la sua parte anche se scontiamo il fatto di non aver delineato un’agenda urbana nazionale e di non avere una politica coordinata in tal senso; ci sono molte iniziative frammentate tra vari attori istituzionali centrali, regionali e locali. Anche se una certa sensibilità per una messa in rete di progetti e best practice si sta creando.

“Per attivare i cento distretti - prosegue Capra – si utilizzeranno le risorse del Joint Program sulla Urban Europe, che riguarda progetti di ricerca e innovazione. Poi la diffusione del know how, la dissemination farà il resto, ma servono infrastrutture innovative per le quali si stimano investimenti di circa 100 miliardi di euro. Un punto fondamentale sarà quello di aggregare progetti secondo una strategia e una visione, per portare l’attenzione su una scala più elevata di replicabilità; parlo certamente di riqualificazione energetica delle città, ma ovviamente anche di digitalizzazione, di 5G, della banda ultra larga. Con una prospettiva per cui energia e digitalizzazione marceranno sempre più insieme, creando ecosistemi urbani o territoriali aperti e dialoganti.”

Tutto questo favorirà la creazione di nuovi mercati e servizi con l’ingaggio virtuoso del settore privato, che avrà tutto l’interesse a investire. Questo apre un discorso sui finanziamenti con l’accento sui contributi derivanti dai fondi di coesione, per i quali la scala regionale è imprescindibile. “Ma che non sono sufficienti – ha ricordato l’esponente del Mise – e che vanno quindi uniti ad altri fondi nazionali come quello per la Ricerca del Sistema Energetico per esempio, alimentato da una componente della tariffa elettrica quindi finanziata dai cittadini. Aggiungerei poi di porre l’attenzione sul cluster energia lanciato dal ministero della Ricerca, o il credito d’imposta, che finanzia attività importanti su ricerca e innovazione ma anche sull’efficientamento energetico. E poi il decreto crescita che ci ha assegnato dei fondi per la ricerca e

l'innovazione all'articolo 48; fondi che potremo usare anche in questa prospettiva attraverso soggetti pubblici come Enea o da altri che possono interagire con soggetti territoriali. Ovviamente abbiamo anche i programmi comunitari, quindi sarà bene prepararsi a Horizon Europe, e iniziative internazionali come Mission Innovation a cui partecipa anche l'Italia con l'obiettivo di raddoppiare la spesa pubblica per ricerca e innovazione entro il 2021. Non dimenticherei il Fondo Juncker che non è dedicato solo all'energia, anche se non sappiamo se la nuova Commissione lo replicherà; però ricordo che ha già finanziato molte iniziative soprattutto a favore di PMI; per finire con fondi strutturali che hanno registrato stanziamenti per circa 50 miliardi."

La riflessione a valle di questa disamina è quindi andata sull'assetto, sulle dimensioni dei progetti utili a generare finanziamenti. Che poi rimane il nodo centrale della questione: la visione, la co-progettazione, massa critica da strutturare attraverso una messa in rete di soggetti può creare le condizioni per ottenere risorse economiche. "Sì, è sempre il progetto a guidare ogni tipo di iniziativa; idee e cultura stanno sempre alla base; il consiglio semmai, è di disaggregare i progetti, strutturandoli di dimensioni ridotte ma senza perdere di vista la visione d'insieme. Anche perché ogni sotto-progetto può intercettare opportunità di finanziamento diverso, e si potrebbe parlare di capacità ingegneristica nel montare iniziative "chirurgiche" con una visione d'insieme. Ci sono molte tecnologie low carbon che potranno avere un impatto decisivo sui territori e transiteranno sugli enti pubblici nazionali, sulle città e sui distretti urbani sostenibile. Il piano energia e clima necessita di una pianificazione di sviluppo urbano sostenibile per raggiungere gli obiettivi del 30% di rinnovabili e del 43% di efficienza energetica; senza il coinvolgimento attivo dei territori e dei consumatori finali non saranno traguardi perseguibili. Nel piano triennale della Ricerca di Sistema Elettrico il MISE ha proposto il rilancio dei Local Energy District; noi pensiamo che un'elettrificazione spinta degli usi finali sia la chiave giusta per portare il paese verso un futuro energetico di transizione dalle fonti fossili alle FER, fino all'implementazione della mobilità elettrica. E pensiamo che i territori, gli enti locali possano fare molto in questa prospettiva insieme alle utility e ai fornitori di energia."

Un futuro che passa anche da una digitalizzazione, blockchain, IoT e dall'idea del MISE stesso di una piattaforma nazionale per le Smart City in grado di dialogare con tutte le iniziative sul territorio. Un progetto in costruzione su cui si sta concentrando anche Enea con la sua divisione Smart Energy.

Il valore economico

Negli anni 2016-2017-2018 i progetti Smart Land da me concepiti hanno generato un fatturato di circa 200.000 euro complessivi, ottenuti unicamente attraverso il contributo di sponsor privati.

Nel 2019 il fatturato relativo a Smart Land Italia supererà i 100.000 euro.

Ma sarà dal 2020 che marchio e progetto godranno degli investimenti fatti durante il percorso generando un giro d'affari che oggi è possibile stimare in un range tra i 200.000 e i 400.000 euro l'anno.

Conclusioni. Smart Land Italia, senza confini e limiti di sviluppo

Il valore del marchio Smart Land Italia sta nel percorso intellettuale, operativo, di messa in rete compiuto in questi anni. Un pensiero arrivato dopo progetti Smart City portati a Palermo, Matera,

SMART LAND ITALIA

Firenze. Sta nel numero di contatti generato, dalle imprese fatte muovere, dalle istituzioni "provocate", dai centri studi stimolati, dalle utility sollecitate. In questa disamina ho accennato solo ai progetti più avanzati ma stanno guardando a Smart Land Italia territori legati alle città di Sondrio, Catania, Roma, Latina, Napoli. Per questo il marchio Smart Land Italia non può stare nelle rime di un singolo soggetto ma deve passare in quelle di un'impresa con skill sia progettuali che operativi avanzati. Non serve più un singolo soggetto ma un pool di esperti per dare dimensioni e ulteriore spessore al progetto stesso, valorizzando da più punti di vista un marchio divenuto negli anni di riferimento per il paese.

Smart Land Italia che deve esser presto presentato agli organi governativi nazionali così come alla Commissione Europea, un progetto che deve dialogare con continuità con l'Agencia di Coesione nazionale e quelle regionali.

Un'idea nata nel tempo divenuta una possibilità concreta per i territori italiani di tornare attrattivi per chi vorrà popolarli, per chi vorrà investirci, per chi ha l'obbligo di mantenerli adeguatamente. Un progetto che le istituzioni potranno tradurre in un piano strategico per il paese, dando contenuti a quell'attenzione per i territori molto spesso più strumentale che effettiva.

Emanuele Martinelli

6 ottobre 2019